N. 296 — Sabato 24 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 24 Ottobre

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ai Principi Sposi

Altezze Reali,

Oggi si compiono le intime aspirazioni Vostre; ormai le Vostre destre si sono avviate, le anime Vostre si son confuse, ormai la Vostra sorte è decisa. Siate uniti, e sovrattutto siate felici per sempre. Siate uniti e felici per Voi, per la Vostra Dinastia, per la Reggia d'Italia, per il Popolo che vi circonda.

Oh non Vi sia grave, Altezze Reali, che alla Vostra intima gioia, all'esultanza dei Vostri cuori partecipi tutto un Popolo: il palpito Vostro nella eco dei palpiti di questo Popolo si moltiplica, si fa solenne e grande. Ma nell'ora della Vostra unione indissolubile sentite l'indissolubilità di un'altra unione! Sentite il vincolo affettuoso che stringe Popolo e Re: ponratelo, e fate che per Voi si rinsaldi e si perpetui più forte.

Principessa,

Uscita da una stirpe giovane d'eroi, udite, Elena, udite una parola sincera!

A noi, figli d'una razza rinnovata nel sangue e nel patire, poco importa l'origine Vostra. A noi, generazione nuova, che miriamo innanzi, poco importa del passato, nè donde Voi venite. Oggi noi aneliamo a ideali più larghi e a sconfinati orizzonti. Che Voi siate ricca, che Voi siate antica, che siate di nobile sangue, avvezza alle conquiste e al comando, a noi giovani, Elena di Montenegro, poco importa: ma che Voi siate bella, ma che Voi siate forte e sana e buona, questo, sì, questo ci piace, a noi stirpe dell'avvenire, che mettiamo nelle speranze del domani il Nostro bene e quello dei nostri figliuoli.

È per ciò che noi Vi andammo incontro con tanta e sì profonda commozione, o puro fiore orientale, quando scendeste per la prima volta nelle nostre spiaggie con la promessa di una corona sulla giovane fronte. Quanti sguardi a Voi rivolti, o Principessa! Quanti voti, quanti desiderii!

Vi diranno, in questi giorni memorabili, molte cose, e saranno molte adulazioni, e, temiamo, molte cose false. Come se, oggi, dopo un secolo di innovazioni, un orecchio regale non dovesse più intendere la verità.

Ma noi vi diremo ciò che abbiamo pensato, o Altezza, o Bellezza, in quelle ore che vi [illegible] memorabili.

Questo Popolo non vi aveva mai vista, e vi amava. Come lo slancio del cuore degli italiani li portava verso di Voi, o Prediletta! Da quanto tempo si parla di Voi, in Italia! A Voi tendono le speranze delle madri, i sogni dei prodi, le fantasie dei poeti. Perchè Voi venite da un popolo di forti, di sani, di gente nuova; Voi rompete la diga che separava l'Oriente dall'Occidente. Nessuno, sapete, nessuno, nè principe nè miserabile ha avuto per Voi uno scherno, una diffidenza.

Ma per la Vostra giovinezza, per la Vostra purezza, per la Vostra avvenenza tutti Vi abbiamo rispettata, vi abbiamo desiderata, benedicendo.

E sia la Vostra venuta il saluto, l'augurio, la speranza: siate la stella dei destini nuovi, o Purissima, emblema della forza e della giovinezza!

Le donne italiane vi ammirino e vi imitino, o Sposa casta e fedele! Le fanciulle misere, i bambini squallenti vi benedicano, o futura Madre pietosa! All'arte, alle lettere, date ispirazioni elevate, o Donna bella e gentile! Date rispetto e onore alla scienza e al lavoro, o Donna intellettuale! La Bellezza sia, sotto il regno Vostro, educatrice; la Bontà sia edificatrice; la Possanza sia riparatrice. Che Voi siate salutata sempre la regina dei cuori, la Donna delle virtù italiane.

Principe,

Alla sposa scelta da Voi vedeste quale omaggio di reverenza affettuosa hanno offerto gli italiani! Questo vi faccia lieto perchè esprime la fiducia e la speranza che in Voi ripone questo Popolo cavalleresco: la Eletta da Voi è diventata subito l'Eletta di tutta la Nazione. Che l'auspizio duri perpetuo e sia di augurio buono al Popolo e alla Dinastia.

La maturità promettente del Vostro ingegno, riscaldato dall'affetto più nobile su questa terra, abbia in mira una più bella e più feconda vita per la Vostra Casa e per questa Nazione che sarà un dì retta da Voi.

Molto valore d'ingegno, molte forze vitali sono latenti in questo bel Paese nostro; Voi scopritele, Voi eccitatele, Voi preparate lavoro alle menti e alle braccia nell'opere della pace. Figlio e nipote di Valorosi e di Forti, preparatevi a far forte e dignitosa la Nazione: ma ricordate, o Principe, che a questo non giovano le sole armi, ma abbisognano corpi sani e robusti. A redimere le nostre miserie, a cancellare le colpe del passato, a ridare benessere alle nostre plebi, a rimettere in prestigio l'Onestà e la Giustizia c'è lavoro per tutti e per tanto tempo! Non vi sgomenti l'alta impresa; preparatevi per essa: la Nazione vi seguirà plaudendo.

Non trascurate nessuna parte, o Principe, di questo bel Paese: dove primeggiarono le arti, dove le scienze, dove le armi e le industrie, dove furono in onore e fortuna i commerci, persino dove più imperversarono le sventure e lasciarono un solco di povertà o di degradazione, dappertutto avete argomento di studio o di opera efficace oggi e in avvenire.

E non obliate questa terra natale dei Vostri antenati. Sette secoli di consuetudine e di vita fortunosa, vissuta insieme, hanno affezionato questo popolo piemontese alla Vostra Dinastia; in nessun altro luogo il sentimento monarchico può allignare più forte. Ricordatelo, Principe di Savoia, e narrando alla Vostra Sposa le vicende e le glorie dei Vostri Avi, narratele la fedeltà e la devozione secolare di questa gente subalpina. La Vostra Elena, di schiatta forte e alpestre, avrà caro il Vostro affetto e la Vostra memoria per questa gente alpestre, forte e devota. Fate che Ella nel nome Vostro, o Vittorio Emanuele, ricordi il Primo Re d'Italia, e non dimentichi l'ultimo Re del Piemonte, le glorie della Casa di Savoia.

Augusti Sposi,

Da questo dì cominciano insieme la felicità Vostra, la nuova gioia dei Vostri Genitori, le nuove speranze d'Italia.

Notizie sul servizio militare.

Roma, 23, ore 21,10. — L'*Italia Militare* dice che il ministro Pelloux ha disposto che il congedamento dei volontari d'un anno abbia luogo il 27 ottobre.

Lo stesso ministro ha per massima stabilito che i militari di prima categoria, stati ammessi al ritardo nel servizio per proseguire gli studi, possano continuare a godere tale beneficio quand'anche facciano passaggio ad altra facoltà, sia pure dopo aver conseguita la laurea, purchè continuino gli studi in un'Università od in un Istituto assimilato ad Università, e non abbiano compiuto il 26° anno.

L'*Esercito* dice che per chiamare sotto le armi il contingente delle armi a cavallo, al Ministero della guerra sono pronte tutte le disposizioni. La chiamata avrà luogo nella seconda quindicina di novembre.

La fallita missione Macario e il Vaticano.

Roma, 23, ore 20,45. — Il *Roma* dice che l'insuccesso della missione Macario ha molto irritato il Vaticano, il quale apertamente ne addossa la colpa al Governo italiano, mentre segretamente è indignato verso la Francia e la Russia, le quali l'hanno abbandonato per seguire differenti vedute politiche.

Diceria di ribassisti sull'Africa.

Roma, 23, ore 21,55. — Venne segnalato un ribasso dei valori italiani all'odierno Borsino di Parigi, in seguito a notizie provenienti dall'Africa. Certo trattasi di voci tendenziose contro l'Italia. Però qualche voce pessimista a proposito dell'Africa corse stasera anche in altri ritrovi. Parlavasi d'un notevole agglomeramento di truppe nemiche; tuttavia da varie fonti competenti tali voci stasera mi vengono smentite.

Il viaggio di Leopoldo re de' Belgi in Italia.

Roma, 23, ore 20,55. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, il viaggio del re de' Belgi a Milano ed in Svizzera si attribuisce alle trattative finanziarie per una ferrovia che attraversa l'Congo Belga, da Matadi a Leopoldville, della quale mancano 210 chilometri che debbono essere compiuti in tre anni.

La firma del decreto d'amnistia.

Roma, 23, ore 20,55. — Oggi i ministri, dopo il ricevimento parlamentare, presentarono al Re per la firma il decreto d'amnistia.

⁂

Roma, 23, ore 20,40. — Contrariamente all'affermazione della *Tribuna* e di alcuni altri giornali, la *Gazzetta Ufficiale* di stasera non pubblica i due decreti riguardanti l'amnistia finanziaria.

I nuovi senatori.

Roma, 23, ore 20,30. — Possono ritenersi sicure le nomine dei senatori seguenti: Driquet, Leone Pelloux, Capodilista, Fogazzaro, Clemente Pellegrini, Vacchelli, Di Marzo, Cardarelli, Di Blasio, D'Arco, Ruffo di Bagnara, De Angeli, Malvano, Bonasi, Astengo, Beltrani-Scalia, Tajani, Mordini.

Sono probabili: Di Brognaso, vice-presidente di Sezione della Corte dei conti, e il professore Miraglia di Napoli.

⁂

Roma, 23, ore 21,40. — L'*Italia* dice che il Consiglio dei ministri ha deciso di proporre a re Umberto la nomina di trentasei senatori. Aggiunge che i nomi già dati sarebbero quelli di Beltrani-Scalia, Rossmann, conte d'Arco, Luigi Pelloux, Ponzio-Vaglia, Ruspoli, professore Serafini. Da mie informazioni mi risulta vi sarebbe compreso anche il prof. Galileo Ferraris.

Il prossimo Bollettino Militare.

Roma, 23, ore 20, 55. — Il *Bollettino Militare*, colle promozioni di ogni grado, si pubblicherà lunedì; vi saranno comprese le promozioni di generali, ufficiali superiori, ufficiali inferiori, derivanti dall'applicazione della legge 2 luglio 1896.

Notizie varie.

Roma 23, ore 21,10. — Nella *Gazzetta Ufficiale*, domani sarà pubblicata la deliberazione della Commissione delle prede con la quale si proroga di qualche giorno il termine per la presentazione dei reclami e dei documenti.

⁂ L'*Esercito* dice che il prossimo *Bollettino Militare* conterrà la promozione del maggior generale Falpanca, ispettore dell'artiglieria da fortezza, al grado di tenente-generale, rimanendo nello stesso ufficio.

La chiusura del Congresso medico.

Le discussioni sulla sieroterapia.

Roma, 23, ore 20,40. — Si chiuse or ora il Congresso medico. Nella seduta odierna si fece larga parte alla discussione sulla sieroterapia. Molti contributi pratici portarono i medici di ogni regione, fra cui Bertola di Biella, Nascimbene di Milano, Giura di Roma, Ermano di Tolmezzo, Mircoli di Fabriano, Pucci di Rocca-Imperiale.

Il prof. Derenzi trattò la parte sperimentale, affermando, su risultati di numerose osservazioni della sua clinica, l'efficacia curativa del siero Maragliano nella cura della tubercolosi, sostenendo provata l'innocuità del siero stesso, donde un altro alto pregio suo.

Rummo, presidente, concluse constatando che la diffidenza dell'anno scorso trova un significativo contrasto nella larga fiducia attuale, traendone ragione di bene augurare per l'avvenire della sieroterapia nella cura della tubercolosi.

Assisteva alla seduta il prof. Maragliano, che fu fatto segno in fine al saluto unanime e simpatico dell'assemblea.

La morte del senatore Miraglia.

Firenze, 23 (*Stefani*). — Stamane è morto il senatore Giuseppe Miraglia.

Il senatore Giuseppe Miraglia nacque a Cosenza nel 1816. Dedicatosi allo studio della giurisprudenza, entrava poi nell'arringo giudiziario, nel quale, e per senno e per dottrina, raggiunse sommo fastigio, essendo da anni primo presidente della Corte di Cassazione di Roma. Liberale, ne diede prova più volte. Entrò a far parte del Senato l'8 ottobre 1865; prese parte attiva ai lavori senatoriali e spesso pronunciò elevati discorsi, specialmente in materia giudiziaria.

L'ispezione alla Tesoreria di Palermo.

Martinez smette le smanie.

Palermo, 23, ore 21,10. — Il comm. Magliono è oggi partito per Roma, ove farà la sua relazione sull'ispezione alla Cassa municipale di Palermo. Lasciò qui per complementare i lavori i ragionieri Emilio Conti, Tronci e Gabotta.

⁂

Il comm. Martinez oggi è piuttosto calmo; chiese qualcosa da leggere; gli offrirono volumi ma li rifiutò; accettò invece giornali. Smise i gridi inarticolati e la fissità dello sguardo; mangiò con molto appetito.

LA CESSIONE DI CASSALA

giudicata in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 2,50 pom.:

In questi circoli politici è stata accolta con molta freddezza la notizia che l'Italia starebbe per cedere Cassala all'Inghilterra. La Francia, difatti, ha sempre osteggiato lo stabilirsi ed il rinvigorirsi dell'Inghilterra, non soltanto in Egitto, ma anche nelle altre regioni attinenti alla valle del Nilo. La campagna che i portatori francesi di titoli egiziani hanno fatto contro la spedizione di Dongola è stata la prova più lampante di questa avversione della Francia ad ogni incremento dell'Inghilterra nel Sudan.

Ora, l'Inghilterra a Cassala, sia pure con la larva di un dominio egiziano, vorrebbe dire più che mai l'Inghilterra al Cairo: il che è appunto la *bête noire* della politica francese in Africa.

Secondo notizie qui pervenute, la cessione avverrebbe, nominalmente, fra l'Italia e l'Egitto, che non ha mai perduto la sua sovranità virtuale su Cassala. L'Egitto sborserebbe all'Italia, in compenso dei sacrifici da essa sostenuti in oltre due anni di occupazione, la somma di 8 milioni e mezzo, e non già di uno o due milioni come fin qui si disse.

Ora qui si osserva che l'Egitto non ha sul suo bilancio alcuna somma disponibile per pagare l'indennità che l'Inghilterra volesse stabilire per tale cessione. Si aggiunge che se tale indennità venisse forzatamente inscritta in bilancio, ciò sarebbe a detrimento dei portatori di titoli di debito egiziano, e che questi potrebbero sempre protestare come hanno già fatto per il prelievo per la spedizione di Dongola.

È inutile per altro che vi faccia osservare la poca consistenza d'una simile obbiezione. L'opposizione dei portatori di titoli egiziani non potrebbe impedire la cessione giacchè non abbia impedito la spedizione di Dongola. E se l'Inghilterra assumerà essa direttamente gli oneri relativi, la sua posizione in Egitto e nel Sudan non ne sarà che rafforzata.

Fiere lotte elettorali in Ungheria.

Il figlio di Kossuth fischiato a Tapolcza.

Telegrafano da Vienna, 23:

A Budapest produsse viva sensazione la dimostrazione contro Kossuth, avvenuta a Tapolcza, per opera del partito clericale.

Francesco Kossuth, figlio del famoso patriota ungherese, morto a Torino, deputato di Tapolcza, si era recato nel suo Collegio per tenervi un discorso-programma.

Il partito clericale, appena seppe del di lui arrivo imminente, organizzò un'accoglienza ostile.

Moltissimi clericali, infatti, lo accolsero con grida e fischi alla stazione, e lo accompagnarono così entro il paese.

I preti stessi conducevano i dimostranti. Gridavasi: *Abbasso Kossuth; non vogliamo le idee di Kossuth!*

Questi, indignato per tale dimostrazione, salì su di una sedia.

Fattosi un istante di silenzio, egli gridò:

« — Miserabili! Mio padre vi ha procurato il diritto elettorale e voi ora insultate alla sua memoria col osate gridare: *Abbasso Kossuth!* Chi così grida non può essere che un traditore della patria! »

Kossuth lasciò quindi subito il paese, rifiutando di riportare la sua candidatura a Tapolcza.

Il partito di Kossuth, indignato contro i clericali, accese con essi una feroce zuffa, la quale, solo dopo molti stenti, potè essere sedata dalla gendarmeria. Fattosi l'ordine, si operarono parecchi arresti.

Sono scoppiati gravi disordini elettorali anche ad Also e Lendva, provocati dagli indipendenti.

In tutta fretta si chiamò sul posto un battaglione di truppa, il quale mantiene un momentaneo ordine. Si temono però nuovi eccessi.

Disordini contro gli operai italiani a Smirne.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 10,5:

Si ha da Smirne che gli operai italiani addetti ai lavori ferroviari furono nuovamente assaliti dalla popolazione turca: parecchi rimasero uccisi. Per richiesta del console italiano, il governatore accordò soddisfazione e indennizzi, ma questi medesimi provvedimenti diedero luogo a nuovi disordini, specialmente contro gli operai che lavorano nel porto. La Polizia, al solito, assiste impassibile agli eccessi, quando pure non eccita la plebe a far peggio.

Navi in viaggio.

Massaua, 23 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito stamane col maggiore Moschetto e 31 uomini di truppa rimpatrianti.

Gli indirizzi del Parlamento italiano ai Sovrani.

LA RISPOSTA DEL RE.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

I ministri.

Nel pomeriggio, nella sala del trono, il Re, la Regina, il Principe di Napoli, circondati dalle loro Case civili e militari, ricevettero i ministri, nel cui nome Rudinì portò felicitazioni ed augurii per le fauste nozze del Principe di Napoli colla principessa Elena. Il Re, il Principe di Napoli erano in divisa di generale e i ministri in uniforme.

I deputati e i senatori al Quirinale.

I deputati e senatori furono preceduti al Quirinale dai ministri, che giunsero separatamente, tutti in divisa, in questo ordine: Gianturco, Rudinì, Sineo, Costa, Branca, Luzzatti, Pelloux, Brin, Guicciardini, Prinetti; salirono il grande scalone conducente nella sala dei corazzieri, che presentarono le armi.

Il corteo dei deputati partì da Montecitorio in una quarantina di vetture, di cui le tre ultime rimasero vuote, parecchi essendosi recati al Quirinale in vetture private.

In piazza Montecitorio stazionava una discreta folla di curiosi; notai nella stessa vettura Boselli, Galli, Fortis, Santini; in un'altra Gallimberti, Romano; in un'altra Bianchieri, Sonnino; in un'altra Barazzuoli, Compans. Dei radicali eravi solo Gallini; dei piemontesi notai Marsengo, Facta, Biscaretti, Farinet, Cambiano, Borgatta, Peroni, Tornielli, Garlanda, Scotti e Chiesa, Rizzetti, Canzana, Raggio, Marazio, Maggiorino Ferraris.

In complesso i deputati erano da 150 a 160. L'Ufficio di presidenza, con Villa, era al completo, tranne Fortunato e Sant'Onofrio; i senatori precedettero i deputati: arrivarono al Quirinale in sei vetture, di cui tre di gala. Parecchi senatori vi si recarono pure in vetture private.

Nel salone vi erano il Re in alta tenuta di generale, la Regina in ricca toletta di velluto verde antico, montata al collo; v'erano, oltre gli aiutanti di campo, le dame, tutti i ministri in divisa, compreso Codronchi.

Alla presenza dei ministri i Sovrani ricevettero i deputati ed i senatori.

L'indirizzo del Senato.

Il presidente del Senato, onor. Farini, in mezzo ad un religioso silenzio, legge il seguente indirizzo:

Sire!

L'Ufficio della presidenza del Senato del regno, interprete dei sentimenti dell'Alta Assemblea, della quale rimane il solo organo nell'intervallo delle sessioni legislative, prega la M. V. a voler accogliere coll'usata benignità le nostre felicitazioni e i nostri augurî per il matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro.

Che l'Ufficio di presidenza siasi bene apposto nell'interpretare le intenzioni del Senato, lo mostra il numero dei senatori che spontaneamente, come se fosse cosa deliberata, vollero unirsi a lui in quest'atto di omaggio devoto alla M. V.

Le parole augurali del Senato in questo giorno lietissimo sono l'eco fedele dell'esultanza popolare che proruppe in tutta Italia al primo annunzio del fausto avvenimento. Queste nozze di un Principe, rampollo di una antica stirpe di forti, con una Principessa uscita da un popolo giovane e prode, che ha per sè l'avvenire, ci rammentano quelle di S. A. R. il Principe di Piemonte, ora nostro Re, con S. A. R. la Principessa Margherita, ora nostra ben amata Regina, che ebbero così universali entusiasmi e così unanimi approvazioni.

Se tra le due Dinastie di Savoia e del Montenegro intercede la differenza che il tempo pone tra le cose umane, quella dell'estensione dello Stato e del numero dei popoli governati, esistono somiglianze che ne rendono naturale l'alleanza. Uguale in ambedue la prodezza nelle armi, uguale l'amore della patria, uguali gli sforzi generosi per redimere due popoli dalla servitù straniera.

Queste somiglianze d'intenti e d'opere, che stanno a fondamento di un connubio spontaneamente contratto all'infuori della politica, furono la cagione che alla piena soddisfazione delle due Case sovrane si aggiungesse la gioia e il plauso dei popoli dalle Alpi alla Montagna Nera.

Perciò noi ci rivolgiamo con animo aperto a Voi, Principe Reale, che, levandovi sopra le tradizioni di altri tempi, sceglieste la compagna della Vostra vita, come il cuore vi consigliò. Il senno maturo, i forti propositi di operosità ci affidano che Voi troverete in questa bene auspicata unione non solo la felicità domestica, ma ancora l'eccitamento a quelle virtù civili che, appresa fino dall'infanzia dai Vostri Augusti Genitori, confermeranno le speranze che in Voi ha poste la Patria.

Altezza Reale!

Noi vi preghiamo a far accetto alla Principessa Vostra sposa che porta tra noi, col prestigio della bellezza, il tratto di una semplice e vera educazione, il saluto rispettoso del Senato nella nuova patria, mentre risuonano nelle vie di Roma le acclamazioni del saluto popolare.

Per bocca Vostra noi le diciamo che sia la benvenuta in questa Italia, che nella sua Regina riverisce ed ammira un esempio luminoso della bellezza congiunta alla coltura e ad ogni gentil costume.

A questo raro esemplare di Regina e di donna, di sposa e di madre, a Lei educata agli stessi ideali non sarà difficile conformare la vita.

Sire!

Fatta ragione dei tempi, la M. V., preferendo ai tripudi clamorosi le gioie tranquille e gli omaggi riverenti di animi devoti volea contenuti in modesti confini i festeggiamenti di queste nozze regali, ma la gioia che dalla Reggia si diffondono oggi su tutta la terra d'Italia, attesta con mirabile spontaneità quali affetti stringano la nazione alla sua Dinastia, e come la soverchiante piena di tali affetti sia impossibile a contenere.

Le parole di S. E. Farini furono accolte con approvazioni e voci di: *Bene! Benissimo!*

La risposta del Re al Senato.

Subito dopo il Re, con voce alta e ferma, così risponde all'indirizzo del Senato:

La letizia che mi circonda, le prove d'affetto che mi vengono da ogni parte, la devozione che mi dimostra il Senato del Regno mi confermano che il Paese sente come la mia Casa sia identificata col popolo italiano.

Le due Dinastie che si collegano ebbero comuni, come ella dice, onorevole signor presidente, la prodezza nelle armi, l'amore alla patria, gli sforzi generosi per redimere i loro popoli dalla servitù.

Signor presidente, dica ai suoi colleghi che il pensiero di una patria grande, forte e felice è il costante proposito dell'animo mio. A conseguirlo ho consacrata tutta quanta la vita.

Il legame che sta per stringersi mi affida che i miei successori consacreranno anch'essi la vita loro al medesimo intento.

Questa è la mia fede di padre e di Re.

L'augurio della Camera dei deputati.

Dopo che il Re ebbe pronunziato, fra approvazioni generali, le parole sopra telegrafatevi, l'onorevole Villa, avanzandosi verso i Reali, lesse a voce lenta e chiara il seguente indirizzo:

Maestà!

Un solo pensiero raccoglie oggi tutta la famiglia italiana intorno alla Casa dei suoi Re, e fa prorompere da ogni cuore voci di giubilo e benedizioni. In quel pensiero, o Sire, rispecchiasi, avvivata da nuova luce, quell'antica fede che associa con vincolo indissolubile gli alti destini della patria a quelli della Dinastia, fede dalla quale il Paese trasse la sua forza nei giorni di lotta, che sorreggerà in quelli di ventura, che gli sorride oggi schiudendo il suo cuore a nuove speranze.

Interpreti di quel pensiero, noi eletti della nazione, sentiamo il bisogno di porgere a Voi Sire, a S. M. la graziosa nostra Regina, a sua A. R. il Principe di Napoli, un riverente tributo e le nostre felicitazioni per un avvenimento che, auspicato dai più soavi affetti, risponde in modo così felice alla nobiltà delle tradizioni famigliari ed ai voti della nazione.

Sì, o Sire, non è senza sentimento di orgoglio e compiacenza ad un tempo che il Paese si rallegra di ciò che all'Augusto Principe, educato da Voi e dalla madre sua alle severe discipline del dovere e alle più squisite virtù del cuore, si consacri, devota compagna per la vita, una Principessa gentile, portante nell'antica Reggia, collo splendore di nuove grazie, un tesoro di gloriose memorie, prezioso retaggio di quella famiglia di forti dond'essa ha avuto i natali.

Le tradizioni del popolo del Montenegro, che con eroismo leggendario seppe fieramente difendere la sua indipendenza e con essa la causa della civiltà cristiana, che in mezzo agli aspri dirupi delle sue montagne conservò una virtuosa semplicità di costumi e robusta vigoria di carattere, che seppe mantenere sulle antiche libertà, sotto gli auspicii di una Dinastia patriarcale, hanno il loro degno riscontro nelle pagine di quella splendida epopea, che comincia tra i dirupi della Savoia e narra ad un tempo e la passione di un popolo che da secoli lotta e si travaglia nella conquista della sua unità e della sua indipendenza e le memorande vicende di una famiglia di valorosi che sentesi chiamata a raccoglierne il pensiero, ad ordinarne le forze, a guidarlo con mano ardita e sicura al compimento dei comuni ideali, e consacra la saldezza dei nuovi ordinamenti col diritto inviolabile dei plebisciti.

Quei due popoli si scambiano oggi un pegno indefettibile di affetto e confondono i loro cuori nel sicuro presagio che la nuova progenie sarà degna degli avi.

A Voi, o Sire, alla Maestà dell'Augusta ed amata Regina, a S. A. R. il Principe di Napoli, noi porgiamo, nella concorde e serena esultanza dei cuori, un fervido ed affettuoso saluto della devozione e gratitudine nazionale.

Il Re ai deputati.

Umberto gli rispose subito leggendo a voce chiara e piuttosto forte queste parole:

Signor Presidente,

Ella bene argomenta affermando che le gioie della mia Famiglia si accrescono per l'intimo accordo colla Rappresentanza nazionale. Esso trae il suo alimento perenne dalle nostre libere istituzioni.

A me è particolarmente gradito il saluto della Camera elettiva, espressione genuina dell'alleanza della Dinastia colla Nazione, nella quale sta il presidio della indipendenza della Patria.

Ho desiderato che in questi giorni di festa per la mia Casa si trattenesse l'entusiasmo schietto che dappertutto prorompe, poichè è al lavoro, allo studio, al dignitoso raccoglimento che dobbiamo attingere la lena per crescere in grandezza e in prosperità.

Signor presidente,

Questo legato della grandezza e della integrità della patria che io ebbi dal mio Grande Genitore si tramanda per tradizione nella mia Famiglia: e all'altissimo intento non verrà meno mio figlio.

Anche la scelta della sua sposa, la quale appartiene ad una progenie di valorosi difensori e vindici dell'indipendenza nazionale, addita l'animo suo.

La mia Casa e quella del Montenegro significano liberazione e indipendenza.

È in questo amore della patria che si mobilitarono i sacrifizi, si rattemprarono i caratteri. È in questo culto della patria che si rafferma la fede segnatamente nelle ore difficili, che mai non mancano ai popoli grandi.

Roma, 23, ore 18,20.

Dica, signor presidente, alla Camera elettiva, che io le ricambio gli augurii, affidandola che il mio cuore di Re ha un solo palpito, la felicità dell'Italia.

I circoli.

Finita la lettura, il Re, la Regina, il Principe di Napoli si trattennero famigliarmente prima con Villa, poi coi vice-presidenti.

Quindi, internandosi separatamente nella folla dei deputati, formarono come tre crocchi: salutavano discorrendo soprattutto coi ministri e cogli ex-ministri, e quanti erano loro personalmente più noti.

Vi ripeto qualche cenno dei loro discorsi, che ebbi dai deputati appena tornati alla Camera.

Con Villa il Re insistette soprattutto sull'accenno da lui fatto all'Africa, dicendogli presso a poco: « Passammo brutte prove, ma io e voi confidiamo nella concordia degli animi del Paese. L'Italia riguadagnerà il posto ». Lo felicitò vivamente per l'accoppiamento da lui fatto della storia dei due popoli; si disse veramente commosso per la parte che il Parlamento ed il Paese prendevano alla gioia sua di famiglia.

La Regina parlò con moltissimi: a Fortis, che le augurò di essere presto nonna rispose: « Grazie: sia pur presto! » Baccelli, sentendo, intervenne dicendo: « E ciò malgrado che il popolo, vedendovi, vi scambi per la sorella di vostro figlio. » La Regina sorrise, schermendosi, e si voltò a parlare con altri.

Anche il Principe formò circolo, parlando soprattutto del Montenegro e delle cose osservate; ad esempio disse con Maggiorino Ferraris che gli piacque moltissimo come si amministra colà la giustizia.

Con parecchi deputati piemontesi il Re e la Regina parlarono piemontese. Si notò che i Reali si trattennero lungamente con Bianchieri e con Coppino.

Poco avanti che i deputati si recassero al Quirinale potei ammirare la pergamena in cui è miniato l'indirizzo. E' pera fine, pregevolissima; consta di sei pagine alte trenta centimetri, larghe venti.

Nella prima pagina vi sono ricchi fregi di stile del cinquecento con lo stemma Sabaudo in alto, attorniato da fiori e foglie. Alle scorniciature contiene la parola « Maestà », tutta arabescata, quindi due righe fino alle parole « Giubilo », « Benedizioni. »

La prima pagina è miniata dal conte Gatteschi; seguono altre cinque pagine scritte in carattere inglese perfettissimo dal prof. Nastri; ogni pagina è attorniata da fregi in stile del cinquecento.

Il Re e Torino.

Il Re trovandosi ad un certo punto attorniato dai piemontesi, l'on. Biscaretti gli espresse il desiderio di Torino di poter ricevere con affetto gli sposi coi Sovrani. Il Re rispose: « Ciò adesso è impossibile, ma è mio caro desiderio di esaudire i voti di Torino al più presto. »

L'indirizzo e la risposta del Re fecero impressione buonissima.

Commenti al ricevimento parlamentare in Quirinale.

Roma, 23, ore 21,25. — L'*Opinione* constata che la dimostrazione del Parlamento ai Principi fu imponente pel numero dei deputati che vi si associarono. Soggiunge che l'omaggio alla Monarchia è tanto più evidente perchè reso da deputati di tutti i partiti devoti alla Dinastia. Rilevando la commozione d'Umberto alla rievocazione degli sfortunati eventi d'Africa, l'*Opinione* conclude dicendo che il bisogno d'unione tra popolo e Re s'impone specialmente nella sciagura.

I testimoni del matrimonio religioso.

Roma 23, ore 21,45. — Testimoni del matrimonio religioso saranno: per la sposa i principi Mirko e Karageorgevitch; per lo sposo il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

La visita d'Umberto a Nicolò.

Roma, 23, ore 20,30. — Nel pomeriggio Umberto si è recato alla Consulta per rendere la visita al principe Nicola. La visita ha durato mezz'ora. Il Principe ha accompagnato il Re fino all'entrata del palazzo. La folla, radunatasi in piazza, ha applaudito.

Il principe Nicola ha ricevuto in udienza particolare gli onorevoli Bonin e Malvano.

Un piccolo *qui pro quo*.

Roma, 23, ore 16. — Mentre i ministri, i deputati e i senatori si trovavano al Quirinale, si vide uscire dalla Consulta una carrozza con la livrea rossa. Tutti si precipitarono verso il portone, credendo che ne uscisse la sposa e l'applaudirono vivamente. Invece era la sorella Anna, che le rassomiglia assai, e che salutò la folla graziosamente.

Il dono dell'imperatore Guglielmo.

Roma, 23, ore 16,20. — Alle ore 15,50 alcuni uscieri dell'Ambasciata germanica recarono al Quirinale due grandi vasi di porcellana di Sèvres, sontuosamente artistici, color fragola, alti un metro ed ornati di bronzo. Sono dono dell'imperatore Guglielmo. Altri doni in gran numero sono pervenuti, tantochè due sale sono piene di casse non ancora aperte.

La beneficenza reale a Roma ed alle provincie italiane.

Roma, 23, ore 21,55. — Il Re ha regalato 100,000 lire ai poveri di Roma in occasione delle nozze principesche. Saranno distribuite da un Comitato di notabili della capitale, presieduto dal sindaco.

Roma, 23 (*Stefani*). — Il Re, [illegible] per le festose manifestazioni con cui vennero accolti gli augusti sposi, volle, anche in nome della Regina, rendere partecipi alla letizia di sua Casa le classi bisognose della città di Roma, destinando in loro favore la somma di lire centomila, e stabilendo che la distribuzione immediata di tali beneficenze si effettui in questi fausti giorni a cura d'apposita Com-

missione di cittadini, presieduta dal sindaco Ruspoli.

Il Re inoltre ordinò che il Ministero della sua Casa, con speciali larghezze di provvedimenti nell'esercizio della regia beneficenza, tenga conto in questo periodo dei più sentiti bisogni delle altre regioni d'Italia che, come Roma, salutarono con calorosa simpatia le nozze del Principe ereditario.

La penna d'oro ai Principi sposi.

Roma, 23 (*Stefani*). — La penna d'oro che le Associazioni italiane, ad iniziativa del Circolo *Savoia* di Roma, offrirono agli Augusti sposi per la firma dell'atto nuziale, fu consegnata oggi al Principe di Napoli dalla Presidenza del Comitato esecutivo.

Accompagnava il dono una ricca pergamena recante i nomi di 800 Associazioni aderenti, che costituiscono un Sodalizio di oltre 50,000 cittadini d'ogni ceto e d'ogni parte d'Italia.

Il Principe esternò il massimo compiacimento per il pensiero gentilissimo, soggiungendo che egli stesso si sarebbe fatto premura di presentare il dono delle Associazioni all'Augusta fidanzata.

L'alta onorificenza all'on. Rudinì.

Roma, 23 (*Stefani*). — Il Re ha nominato l'on. Rudinì cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata.

Il Collare dell'Annunziata a Mordini?

Roma, 23, ore 20,55. — Il *Roma* accoglie con riserva la voce che domani Umberto conferirà il Collare dell'Annunziata a Mordini.

Un'onorificenza montenegrina all'on. Villa.

Roma, 23, ore 21,50. — Stasera, mentre l'on. Villa, assieme ad una quindicina di deputati, quasi tutti piemontesi, tra cui gli onorevoli Sineo, Chiesa, Marsengo, Biscaretti, Cassus, Facta, Cambiano, Tornielli, Bonacossa, ecc., oltre Galileo Ferraris, stava pranzando al *Ristorante Colonna*, ricevette notizia che il segretario di Nikita lo attendeva per fargli una comunicazione a nome del Principe. L'on. Villa vi si recò subito; il segretario gli comunicò che Nikita lo nominava Gran Cordone dell'Ordine di Danilo 1° del Montenegro, consegnandogli subito le insegne. Quando l'on. Villa fu tornato al *Ristorante Colonna* i commensali ne lo felicitarono vivamente.

Dove avrà luogo la grande rivista.

Roma, 23, ore 20,45. — Stamane l'onorevole Pelloux ha visitata la Piazza d'Armi, dove, secondo il *Fanfulla*, la rivista avrà luogo irrevocabilmente il 27 corr. Per contro il *Roma* dice che la si farà al Macao. Però vi assicuro che nulla ancora fu deciso definitivamente in proposito, tutto dipendendo dal tempo che farà domani e dopo domani.

***

Roma, 23, ore 21,25. — Il *Roma*, sulla fede d'un amico dell'on. Crispi, dice che il motto attribuitogli dal *Messaggero* di stamane, come l'incontro di Crispi con un giornalista, è un'invenzione.

Gli alunni degli Istituti militari a Roma.

Roma, 23, ore 21,10. — *L'Esercito* rileva l'ottima impressione fatta in Roma dai reparti dell'Accademia, della Scuola e dei Collegi militari venuti a prender parte alla rivista. Aggiunge che la correttezza dell'uniforme, il contegno militare, la bella presenza dei giovani che aspirano alle spalline di ufficiale sono state ammirate. Ciò conferma le belle tradizioni dei nostri Istituti militari; congratuliamocene.

Malumori per la distribuzione dei biglietti per assistere alle feste.

Roma, 23, ore 21,25. — La distribuzione dei biglietti per la cerimonia in Santa Maria degli Angeli destò molti malumori. Vi basti il dire che se ne assegnarono solo cento ai deputati, mentre di questi se ne trovano a Roma oltre duecento. I deputati ebbero poi cento biglietti per assistere al matrimonio civile, con invito di scegliere fra l'assistere alla funzione in chiesa od a quella civile. I Ministeri ne ebbero solo venti caduno, tra personale, ministri, sottosegretari. I giornalisti ne ebbero appena venti, essendo oltre il doppio. Pare che se ne fece un vero sciupio fra impiegati grandi e piccoli, nei primi giorni, ed all'ultimo momento il cerimoniere, conte Gianotti, trovossi forzato di rifiutarli anche ai ministri.

Ancora le feste di Bari.

Luigi di San Giusto, che si è recata a Modugno, presso Bari, ci telegrafa in data 23, ore 17,25:

Ecco ancora alcuni ragguagli sulle feste di Bari. La luminaria dell'altro ieri fu uno spettacolo meraviglioso; il corso era illuminato da 52,000 lampade, offrendo un insieme delizioso. Alla stazione, ov'era stipata la folla, l'entusiasmo di questa proruppe irresistibile.

La principessa Elena ricevette dai Reali un telegramma affettuoso, in cui era chiamata *cara figlia*. L'on. Di Rudinì telegrafò al sindaco, compiacendosi per le feste fatte ai Principi. Il sindaco Re David telegrafò alla Casa Reale ringraziando per essere stata protratta la partenza dei Principi. Telegrafò pure al ministro Costa.

Il Comitato delle feste e il Comitato di signore furono accolti cordialmente dal Principe di Napoli. Elena parlò loro in francese, esprimendo simpatia per l'Italia, accennò alla malattia della madre e al distacco dal suo fratellino *Pierre*. Alla bambina Procacci, che aveva veduto Elena a Cattigne, la Principessa offrì la propria fotografia, con dedica.

Alla sera vi furono fuochi pirotecnici. La squadra partì la notte scorsa per l'Oriente. Oggi la città conservava l'aspetto festoso. Domani si ripete l'illuminazione.

Il matrimonio Savoia-Petrovich e la stampa estera.

Vienna, 23 (*Stefani*). — I giornali dedicano articoli alle nozze del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro. Dicono che la politica non entra in questa unione dei cuori.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che questo matrimonio non significa alcun mutamento nella politica dell'Italia, che mantiene fedelmente le sue alleanze nei limiti della Triplice.

Soggiunge il giornale che l'Italia può conservare più intima l'amicizia coll'Inghilterra, cui è legata da importanti interessi riguardo alla politica del Mediterraneo.

La *Neue Freie Presse* saluta il matrimonio col voto che la triplice alleanza continui inalterata.

Londra, 23 (*Stefani*). — Lo *Standard* dice che, sebbene il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro sia d'inclinazione, pure nelle condizioni in cui trovansi attualmente le relazioni fra le Potenze continentali esso non è privo d'importanza politica. Quanto all'Inghilterra, soggiunge lo *Standard*, essa conserverà immutabili sempre le sue simpatie verso l'Italia.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 18,20:

La stampa russa si mostra assai soddisfatta dello splendido ricevimento fatto in Italia alla principessa Elena, e ne trae affidamento per una maggiore cordialità nei rapporti tra Italia e Russia.

La *Novoje Vremya* scrive che qualche anno fa, sotto la dittatura di Crispi, sarebbe parso un delitto di lesa patriottismo parlare d'orientazione politica verso la Russia, e ciò perchè avrebbe dispiaciuto a Bismarck, che forse prevedeva l'alleanza franco-russa. Crispi aveva imposto all'Italia una specie di riservatezza verso la Russia, che cominciava già a produrre i suoi cattivi effetti. Crede che il matrimonio del Principe di Napoli con una principessa slava dissiperà ogni nube che potesse esservi tra Italia e Russia.

Il *Viedomosti* prevede non lontano il giorno in cui l'Italia si distaccherà dalla Triplice, ora che la duplice ha una gentile alleata nel bellissimo fiore slavo trapiantato nella famiglia dei Savoia. Soggiunge che lo tsar aveva consigliato a Menelik di liberare i prigionieri italiani in occasione delle nozze del Principe di Napoli, ma Menelik obbiettò che il re d'Italia non gli aveva mandato nessun plenipotenziario di conto per trattare la pace e ch'egli aspettava a prendere una risoluzione quando questo vero plenipotenziario fosse arrivato.

***

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 18,50:

Dal complesso dei commenti che la stampa austriaca fa alle nozze Savoia-Petrovich, appare qualche inquietudine che l'Italia venga tratta ad accostarsi alla Russia.

Così la *Presse* come il *Tageblatt* affermano che in Italia va facendosi strada una corrente contraria alla triplice alleanza, e se ne mostrano accorati, enumerando tutti i vantaggi che l'Italia può trarre dall'alleanza con le Potenze centrali e coll'Inghilterra. Sperano che il Governo italiano saprà peraltro resistere a questa corrente dell'opinione pubblica, che verrebbe indurlo a mutare condotta politica.

La colonia italiana in Sassonia e le nozze Savoia-Petrovich.

Dresda, 23 (*Stefani*). — In occasione del matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena, la colonia italiana, d'iniziativa del Consolato italiano, ha aperto una sottoscrizione per raccogliere i fondi a favore della Società italiana di beneficenza fondata nello scorso anno.

Un the all'Ambasciata e colonia italiana di Londra.

Londra, 23 (*Stefani*). — In occasione del matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena, l'incaricato d'affari d'Italia offrirà domani un the al palazzo dell'Ambasciata, al personale dell'Ambasciata e del Consolato ed alle notabilità della colonia italiana.

La colonia di Nizza ai principi sposi.

Come molte altre nostre colonie all'estero, così anche la colonia italiana di Nizza ha voluto presentare i suoi omaggi ed i suoi augurii ai principi sposi.

Il ricordo offerto da questa numerosissima ed eletta colonia di nostri connazionali consiste in un *album* contenente una pergamena di dedica.

La cartella è in velluto *bleu* reale, con decorazioni in vecchio argento cesellato, stile *rococò*. Al centro campeggiano gli stemmi in oro delle Case di Savoia e Petrovich.

La cartella, elegantissima e ricca, è racchiusa in un astuccio di *peluche*. Essa esce dal laboratorio del Vezzosi, di Torino: cesellatore, il Bosetti.

La cartolina postale commemorativa delle nozze Savoia-Petrovich.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente, N. 250, pubblica il decreto riguardante l'emissione della cartolina postale commemorativa delle nozze Savoia-Petrovich e di cui la *Stampa* ne ha già pubblicato la descrizione nel N. 292.

Il testo del decreto è il seguente:

Art. 1. — In commemorazione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la principessa Elena Petrovich del Montenegro, sarà impressa e messa in vendita, al prezzo di cent. 10, apposita cartolina postale, la quale avrà corso tanto per l'interno del Regno quanto per l'estero, non che nei rapporti cogli uffici italiani all'estero e con quelli della Colonia Eritrea e della Repubblica di San Marino.

Art. 2. — La vendita della suddetta cartolina sarà fatta da tutti gli stabilimenti postali e dai rivenditori dal 24 ottobre corrente sino fino a completo esaurimento.

Art. 3. — Il prodotto della vendita della cartolina suddetta farà parte dell'ordinaria rendita dell'Amministrazione delle poste.

I decreti di amnistia finanziaria.

Il Re ha firmato ieri i regi decreti concedenti la annunziata amnistia in occasione delle nozze del Principe di Napoli.

Ecco il testo dei decreti riguardanti l'amnistia finanziaria:

« Umberto I, ecc., ecc., sulla proposta del nostro ministro delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto:

« *a*) per le contravvenzioni in materia di tasse di registro previste dagli articoli 100, 104, 105 (penultimo comma), 106, 107, 110, 113, 115, 116, 117, 118, 147 della legge 13 settembre 1874, N. 2076, e dagli articoli 5, 4 e 8 della legge 14 luglio, N. 4702;

« *b*) per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e sui contratti vitalizi dagli articoli 7, 8, 9 e 25 della legge 26 gennaio 1880, N. 11;

« *c*) per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime previste dagli articoli 10 e 90 di detta legge 26 gennaio 1880, e per quelle altresì previste dall'articolo 27 della stessa legge concernenti il registro dei premi e la conservazione delle polizze originali e delle quietanze ivi indicate.

« Per ottenere il condono occorre che, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, siano pagate le tasse tuttora dovute, coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

« Art. 2. — Sono condonate le soprattasse incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, prescritte dagli articoli 1 e 4 della legge 23 luglio, N. 1444 (serie seconda) per omessa od inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

« Art. 3. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto previste dalla legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *O*, per omissione e ritardo nella esecuzione delle volture censuarie e per omissione di denuncia degli atti traslativi ad immobili.

« Ordiniamo, ecc.

« Roma, 23 ottobre 1896.

« *Firmato*: Umberto. »

***

« Noi, Umberto I, ecc., ecc.; Sulla proposta dei nostri ministri della giustizia e delle finanze sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto:

a) pelle contravvenzioni in materia di tasse di bollo, regolate dal titolo VII della legge 13 settembre 1874, N. 2077;

b) pelle contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco;

c) pelle contravvenzioni alle leggi sulla tassa di bollo dei contratti di borsa;

d) pelle contravvenzioni alle leggi relative alla tassa sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

« Per ottenere il condono occorre che entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto siano pagate le tasse tuttora dovute coll'adempimento in quanto sia possibile delle formalità prescritte.

« Art. 2. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto per contravvenzione all'art. 7 della legge 21 giugno 1873, N. 1444 (serie 2ª), relativa alle omesse o inesatte dichiarazioni di imposte dirette, all'art. 60 della legge 21 agosto 1877, N. 4021 (serie 2ª), pella imposta sui redditi di ricchezza mobile, agli articoli 13 e 14 del relativo regolamento 3 novembre 1894, N. 4[illegible], nonchè agli articoli 21 e 82, N. 2532 (serie 3ª) pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

« Art. 3. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto:

« *a*) pelle contravvenzioni previste e punite dagli articoli 81, 88, 78, 80, 90, 91 e 125 (primo e secondo comma) della legge doganale;

« *b*) pelle contravvenzioni agli articoli 12 e 25 della legge sugli spiriti, 30 gennaio 1896;

« *c*) pelle contravvenzioni alla legge sul lotto, purchè le pene applicabili od applicate non eccedano le L. 300 e non trattisi di recidivi;

« *d*) pelle contravvenzioni alle leggi sulle privative di Stato riguardanti i sali e tabacchi, esclusi i casi di contrabbando, purchè la pena applicabile od applicata non ecceda le L. 100 e non trattisi di recidivi;

« *e*) pelle contravvenzioni alla legge 14 luglio 1891, n. 682, pelle polveri piriche ed altri prodotti esplodenti;

« *f*) pelle contravvenzioni all'art. 10 della legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato 2 sulla tassa pella fabbricazione dei fiammiferi;

« *g*) pelle contravvenzioni all'art. 8 della legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato F, riguardante la tassa sul gas, sulla luce e energia elettrica.

« Art. 4. — Sono pure condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto pelle contravvenzioni non espressamente previste nelle leggi sulle tasse di fabbricazione e per le trasgressioni alle discipline stabilite dal regolamento per l'applicazione di esse leggi. »

***

Il ministro delle finanze ha poi emanato il seguente ordine del giorno: « Regia guardia di finanza. — Ordine del giorno. Il 24 corrente mese, un fausto evento viene a rallegrare la Nazione. Il Principe di Napoli, erede della corona, celebrerà le auspicate sue nozze con la principessa Elena del Montenegro.

« Essendo mio desiderio che anche il personale del Corpo delle guardie di finanza partecipi a sì lieto avvenimento, determino che ai sott'ufficiali e guardie vengano condonate, tanto nei riguardi economici che in quelli militari, le punizioni d'arresto in caserma, in sala di disciplina semplice o di rigore e la sospensione del grado, che in quello fausto giorno fossero in corso di espiazione o già inflitte e non ancora scontate.

« I signori comandanti di Circolo provvedano in conformità dando disposizioni perchè i sott'ufficiali già passati ad altro Circolo per subirvi la sospensione del grado ritornino reintegrati nelle loro sedi.

« Branca. »

La scomparsa di dinamite da Marsiglia.

Marsiglia, 23 (*Stefani*). — Il deposito di dinamite, di cui cercavano d'impadronirsi gli individui sospetti, conteneva 20 chilogrammi di dinamite. Si è constatato che ne mancano tre chilogrammi. Ignorasi che siano avvenuto. Appena scoperto il fatto si constatò pure che erano scomparsi i suddetti individui sospetti.

Uno sciopero di macellai a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8 pom.:

I settantadue macellai del macello della Villette scioperarono, creando seri imbarazzi pel servizio delle carni.

La politica estera dei radicali inglesi.

Fra i deputati radicali inglesi una delle figure più note è quella del Labouchere, che interpella periodicamente tutti i ministri che si succedono al *Foreign Office*, reclamandole sgombro dell'Egitto. Il Labouchere ha avuto occasione anche nel maggio scorso di manifestare queste sue idee, quando interpellò il sottosegretario agli esteri Curzon sulla spedizione di Dongola, protestando che questa non era fatta per i veri interessi inglesi.

Il Labouchere ha ora diretto al corrispondente londinese del *Gaulois* la seguente lettera, che riassume le idee dei radicali inglesi su due importanti punti di politica estera:

« *Caro signore*,

« Io credo che non vi sarà mai una buona intelligenza fra la Francia e l'Inghilterra finchè noi resteremo in Egitto. A mio parere, noi dovremmo altamente annunciare che rinunciamo anche alla nostra vecchia politica in Turchia e che vedremmo con piacere la Russia scacciare dall'Europa il sultano e i suoi pascià.

« Gradite, ecc.

« H. Labouchere. »

Ancora i danni del mal tempo.

Da **Porlezza** (Como), 22. — Il lago ha allagato il viale Venti Settembre e tutte le case circonvicine. *L'Albergo del Lago* è completamente bloccato, il suo proprietario, signor Bertera Gabriele, con un servizio di barche vi fa accedere gli avventori.

Sono pure bloccati nella loro caserma i carabinieri e tanti altri, che per recarsi al loro domicilio debbono servirsi del barchetto.

Il tempo è sempre coperto e non dà segni di cambiare, minacciando gravi danni.

Tutte le cantine del paese sono inondate.

Il fiume Cuccio, straripando, allagò tutti i prati circonvicini, recandovi gravissimi danni, producendo così per l'anno venturo una forte carestia di foraggi.

Se le Autorità non pensano a far fare i dovuti ripari, tutte le ubertose praterie saranno distrutte.

Tutti i paesi posti sulla riviera sono inondati.

Da **Moggio** (Belluno), 22. — Ieri sera una enorme valanga, della lunghezza di oltre mezzo chilometro, precipitò dalla montagna Simnone nel sottoposto torrente Alba, travolgendo casolari, fieni, alberi, ecc.

Pur troppo si ha a deplorare una vittima, di cui non fu possibile trovare il cadavere: certo Foramitti Pietro, d'anni 76, che abitava uno dei casolari travolti dall'immensa caduta di materia, che tuttora continua.

Da **Latisana** (Belluno), 22. — Ieri sera il Tagliamento era nella sua massima piena.

In qualche punto l'acqua cominciava a sorpassare l'argine, in qualche altro mancavano pochi centimetri. Il panico fu generale. Tutti dei paesi vicini si rifugiarono qui.

Le acque impetuose formarono una grossa breccia nell'argine che ripara la piazza maggiore, e, mercè la pronta opera dei paesani, venne, dopo non poca fatica, otturata.

Nella località Masotto l'argine è stato divorato.

Ben duecentocinquanta metri vennero portati via, e così tutte le campagne di quei luoghi erano allagate per circa due metri di altezza.

Anche le case sono sott'acqua.

Nella frazione di Gorgo, gli abitanti si sono rifugiati nei granai, dove vien loro portato soccorso colle barche.

L'allagamento derivato dalla rottura di questo argine si estende su circa mille ettari di terreni coltivati, in mezzo ai quali sorge qualche casa isolata.

Le persone bloccate sono una quarantina.

Anche ieri si portò loro da mangiare mediante due barche cariche di viveri.

Da **Feltre**, 22. — La Sonna ha rotto l'argine e si è precipitata verso il terrapieno della ferrovia. A tre chilometri dalla stazione di Feltre, sotto l'imboccatura sud del *tunnel*, dove la linea segue un rettilineo che si protende fino di fronte al villaggio d'Anzù, le acque lambiscono la scarpa talvolta difesa da muricciuoli di debole costruzione.

L'immensa massa d'acqua ha demolito il sostegno e corroso l'alta scarpa di terra.

Il treno ascendente in arrivo alle 14,30 passò per miracolo a passo d'uomo. Subito dopo la frana si estende e la Sonna inghiotte l'enorme terrapieno.

Nemmeno il trasbordo dei passeggieri si può effettuare senza la costruzione di un ponte provvisorio.

Gli ingegneri della Società per la luce elettrica e gli ispettori della ferrovia provvedono a riparare i guasti e ad impedire danni ulteriori.

Vengono tagliate numerose e grossissime piante ed accatastate lungo la corrente.

I treni però non potranno prima di qualche giorno riprendere il regolare servizio.

Da **Berna**, 23. — Da ieri nevica senza interruzione in quasi tutta la Svizzera. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in numerose località. Sono segnalate inondazioni nei cantoni di Vaud, Neuchâtel, Basilea e Ticino. A Lugano il lago ha invaso i *quais* e la piazza principale della città. Il torrente Cassarate minaccia pure di straripare. La vendemmia, che non è ancora fatta, corre pericolo di andare completamente perduta.

Il Po in piena a Ferrara.

Ferrara, 23 (*Stefani*). — Il Po, in causa delle continue pioggie, s'ingrossa lentamente destando apprensioni. L'idrometro di Pontelagoscuro segna 1,90 sopra guardia, aumentando di un centimetro all'ora. Gl'ingegneri del genio civile iniziarono un'attiva vigilanza. Finora nessun guasto nell'arginatura.

Un padre che uccide a coltellate due sue creature.

Narra la *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres:

« Il quartiere primo di Quilmes, domenica notte fu teatro di una delle più efferate tragedie che mente umana possa concepire.

« Trattasi di un padre che uccide a coltellate due sue figliuolette, una di otto anni, l'altra di quattro anni d'età.

« Il parricida chiamasi Luigi Santa Olalla ed era giunto a Quilmes, proveniente da San Martin, da circa otto giorni.

« Affittò in una casa una stanza; nella domenica sera si chiuse con le sue creature, armato di un affilato coltello e risoluto a mandare ad effetto l'inumano divisamento che da giorni stava maturando e per la cui realizzazione erasi appunto recato in quel luogo.

« Dopo di aver ben chiusa la porta della stanza, prese la bimba minore, Emanuela, la uccise piantandole il coltello nel cuore.

« Poi si slanciò sulla Luisa, e compì pure su di essa lo stesso delitto, lasciandola esanime al suolo.

« La poveretta morì lunedì a mezzogiorno.

« Compiuto in tal modo l'orrendo delitto, il Santa Olalla, che aveva voluto vendicarsi atrocemente dicendosi tradito dalla di lui moglie Valentina Estremiana, si diede ad emettere altissime grida e si ferì con lo stesso coltello al petto, non però gravemente.

« Lo spettacolo che si presentò al commissario di polizia, chiamato colà dai vicini spaventati, fu dei più orribili: una creaturina morta per ampia ferita, l'altra spasimante nella più dolorosa delle agonie; ed il triste uomo, padre loro, dibattentesi tra il dolore della ferita e forse il rimorso dell'immenso delitto commesso. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

22 ottobre. — **Rivolta di detenuti.** — Un grave fatto avvenne ieri nelle carceri di deposito a S. Michele.

Accompagnato da quattro guardie di pubblica sicurezza, il delegato Uncato ispezionava le camere dei detenuti, quando una dozzina di essi si diedero a strepitare e a chiedere di essere messi in libertà.

Il delegato, che è una persona cortesissima, tentò con le buone maniere di richiamarli alla calma, ma quegli energumeni per tutta risposta gli saltarono addosso e lo tempestarono di pugni.

La stessa sorte toccò ai quattro agenti.

I ribelli furono messi a dovere da altre guardie sopraggiunte al chiasso.

Quattro di essi furono mandati alle carceri Nuove.

GENOVA.

22 ottobre. — **Morto di fame e di freddo.** — Ieri in una casa di ardesia detta Ile-Salto (Avegno) venne rinvenuto il cadavere d'un uomo dall'apparenza mendicante, dell'età dai 65 ai 70 anni, che calzava un paio di sandali in legno vecchio e vestiva panni di lana scura sucidi e guasti, berretto e cappello nero.

In tasca non aveva carta alcuna. Portava seco un involto con un paio di pantaloni vecchi. Fu visto da alcuni il giorno prima camminare curvo con un bastone.

I dottori asseriscono che la morte datava dal giorno prima; la morte è attribuita a freddo ed estenuazione.

NAPOLI.

22 ottobre. — **Morta per sevizie!** — Giorni or sono fu trasportata all'Ospedale degli Incurabili la giovanetta diciannovenne Rosa Esposito, una libera passatrice di sezione Montecalvario, ammalata gravemente d'isterismo e di meningite, la quale messa a letto, nel corso della notte fu assalita da delirio, e, nonostante le cure efficaci ricevute da quei sanitari, dopo quarantott'ore di atroci sofferenze cessò di vivere.

L'ispettore di Montecalvario, cav. Gaeta, insospettitosi di questa morte quasi improvvisa della Esposito, che era la floridissima salute, dispose accurate indagini per scoprire la verità dei fatti, ed ecco quanto potè assodarsi:

La Anna Esposito, sorella della povera Rosa, era da molto tempo l'amante e la protetta del ventiquattrenne Corrado Sortino, parrucchiere, al quale elargiva 10 lire al giorno, a titolo *grazioso* di *camorra*, per l'esercizio di questo protettorato non voluto.

Ultimamente però Anna Esposito, condannata al carcere per un reato commesso, pregò la sorella di dar lei le dieci lire quotidiane al Sortino, salvo a fare i conti le appresso, ma Rosa Esposito non volle saperne e abbandonò al suo destino l'amante rorecene, che giurò vendicarsi.

Ed infatti, non appena uscì dal carcere l'amante, il Sortino le raccontò tutto e, avuto da lei il pieno assenso di poter agire, attaccò un futile litigio con la povera Rosa e, dopo averla bastonata atrocemente, la minacciò colla rivoltella, lasciandola convulsa e quasi moribonda per lo spavento.

Nel corso della sera istessa Rosa Esposito fu assalita da febbre altissima e da convulsioni, il giorno dopo il Sortino l'accompagnò all'Ospedale rimanendo ivi ricoverata.

Due giorni dopo la poveretta morì.

In seguito a queste risultanze di fatti, il Sortino fu arrestato, e pare che sia stata tratta in arresto anche la sorella della povera vittima, per complicità nel gravissimo reato.

TREVIGLIO.

22 ottobre. — **Sagrestano che si uccide.** — Ieri sera certo Doneati Giovan Battista, d'anni 60, mentre saliva una scala a pioli per addobbare la chiesa parrocchiale di Calvenzano, cadde accidentalmente, e per commozione interna morì all'istante.

Una chiamata sotto le armi per ridere?

Minimo ci scrive da Ciriè, 21. — Si tratta di un fatto che mi tiene tuttora in forse se debbo o no notificarvelo. Ieri veniva improvvisamente trasmesso da questo luogotenenza dei reali carabinieri a tutti i sindaci del distretto un proclama che metteva in subbuglio tutta la popolazione di Ciriè e dei dintorni. Si trattava nientemeno che della fulminea chiamata sotto le armi di *tutta la classe del 1872*: oltre settantamila uomini!... E l'ingiunzione era di consegnarsi al rispettivo Distretto *entro domani!*... E l'avviso non era datato!...

Potete immaginarvi che trambusto, che ciarle, che supposizioni! Era un esperimento di mobilitazione?... Era un provvedimento serio di guerra vera?...

Intanto fatto sta che gli avvisi furono tosto pubblicati e nei Comuni più diligenti furono persino spediti dai relativi messi le ingiunzioni personali agli interessati, che già si preparavano a partire. Quand'ecco che improvvisamente l'ordine viene revocato, gli affissi staccati... e nessuno parla più nulla di nulla. E quello che è più strano nè il vostro giornale, nè altri fanno motto della cosa!!... Come adunque si spiega questo mistero??

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 ottobre. (Gassino). — **Teatro municipale.** — Sabato, 24 corrente, si inaugurerà la stagione autunnale coll'opera *Mefistofele*. Interpreti: Luigi Lecenti (Mefistofele), Falconis della Perla (Margherita); Amalia [illegible] (Marta); Oreste Emiliani (Faust); Federico [illegible] (Wagner). Direttore d'orchestra, maestro [illegible].

— **Acquisto di grano per l'esercito.** — La direzione territoriale di commissariato del secondo Corpo d'armata, con sede in Alessandria, previene i proprietari ed affittuari che si ricevono offerte di grano del locale prodotto, seguendo le norme seguenti:

1. A contrattazione verbale su campione presentato dal venditore e previa autorizzazione ministeriale chiesta e data telegraficamente;

2. Nessuna spesa di contratto a carico del venditore;

3. Consegna immediata a tutte spese e cura del venditore di grano, al molino militare in cittadella o in altro locale dipendente da questa direzione;

4. Pagamento dopo ultimata la consegna dell'intiera partita contrattata.

SALUZZO.

21 ottobre. (Nivo). — **I lavori d'inalveamento del Po.** — Questi lavori d'inalveamento a cui attendevano riparto di soldati del genio col concorso di terrazzieri assunti sul luogo, furono ultimati colla giornata di martedì scorso, e ieri i soldati si restituivano alla loro sede. Oltre la grande diga attraverso il nuovo alveo, ne venne costrutta un'altra inferiormente ed aperto un nuovo canale d'allacciamento all'antico alveo, per immettervi gli scoli dominanti ancora della prima diga. Se non avvengono pioggie continue di alcuni giorni, è da ritenersi che questi lavori provvisori diano buoni risultati. A rendersi poi definitivi, atti cioè a resistere contro le piene avvenire, penseranno gli interessati.

Intanto la spesa di queste opere, richiesta dall'emergenza del caso, ascese a circa L. 3000, alla quale dovranno concorrere Governo, Provincia, Comuni e proprietari interessati.

SAVIGLIANO.

22 ottobre. — **Arresto arbitrario.** — Martedì mattina il nostro concittadino M. R. L., noto nella nostra città per ottima ed onesta persona, veniva, non sappiamo ancora per qual motivo, pubblicamente arrestato da una guardia civica e rilasciato dopo poco tempo in libertà.

Si spera che le nostre Autorità vorranno presto apportare un po' di luce su questo fatto, che ha prodotto triste impressione nell'intiera cittadinanza.

TORRE PELLICE.

22 ottobre. — **Per la pace.** — Domenica, 25, il presidente dell'Unione Lombarda per la pace, sig. E. T. Moneta, terrà qui nella casa Valdese una conferenza sul tema: *Della guerra all'[illegible]*.

REATI E PENE

L'on. Cavallotti contro il *Piccolo* di Cuneo.

La sentenza.

Ci telegrafano da Cuneo, 23, ore 12,10:

Nell'udienza di stamane l'avv. Casertano, difensore, replicò alle argomentazioni della Parte Civile.

Bonomo, Prima che il Tribunale si ritiri rinnova la preghiera di risparmiare il gerente e il tipografo.

Il Collegio si ritira alle ore 10 e rientra alle 11,35.

La sentenza ritiene colpevoli il direttore Bonanno e il gerente Bersezio del reato di diffamazione e di ingiurie e li condanna rispettivamente alla pena di dieci mesi di reclusione e ad 833 lire di multa; tutti tre poi (cioè compreso il tipografo), in solido al pagamento di L. 5000 di danni e alla provvisionale di L. 600 convertibile in carcere e alla pubblicazione della sentenza nel giornale *Il Piccolo* e in altri giornali, nonchè nelle spese processuali.

SPORT

Società del Paper-Hunts.

La Direzione ci comunica:

« In segno di lutto per la perdita del suo fondatore, il conte Tancredi Bracorens di Savoiroux, capitano di cavalleria, la Società del Paper-Hunts sospende le caccie sino alla fine del mese di ottobre.

« *La Direzione.* »

Arti e Scienze

L'Età difficile

Commedia in tre atti di Jules Lemaitre.

(Teatro Alfieri — 23 ottobre 1896).

Ieri sera, durante e dopo la rappresentazione di questa commedia dell'intelligente ed ingegnoso critico drammatico francese, chi avesse voluto formulare un giudizio dalle diverse impressioni del pubblico, non avrebbe trovato l'impresa troppo facile. Un pubblico diviso nei pareri più opposti, parte disposto ad ascoltare con attenzione la geniale concezione scenica del Lemaitre, parte in preda ad una esagerata, ridicola *pruderie* che faceva zittire e ripugnare certo arditezze di situazioni e di dialogo che sono pur piene di squisita ed artistica verità.

Davanti a questo uditorio eccezionalmente nervoso, la commedia ha mostrato nondimeno la sua valorosa resistenza. Ed è questa una fisonomia speciale dei lavori del Lemaitre, la la cui abilità si compiace delle alternative di emozioni e si esplica talora in sprazzi di arte e di verità singolari.

Giungere all'età di cinquanta o sessant'anni e recare con noi, attorno a noi, nella casa nostra la pace della famiglia, la dolcezza di una donna che da lungo tempo ci ama e si stima, l'amore dei figliuoli, che si vedono crescere a mano a mano, e si è in tempo ancora di accompagnare nel loro grande ingresso nel mondo, è il meglio che ad uomo possa toccare. Circondato dall'amore dei suoi, egli affronta con animo sicuro, fiducioso, tranquillo la discesa della sua esistenza: la vecchiaia non gli mette spavento, la solitudine non lo minaccia. Ma pel solitario, per colui che non visse la vita per un amore, e tra i vani ed effimeri amori la sciupò, per l'infelice che non ha famiglia, non teste giovanili da accarezzare, non volto amico, onesto e noto di donna su cui riposare gli occhi e confortare l'animo, per costui incomincia il periodo aspro, tormentoso, l'*età difficile*.

La legge naturale della vita, dice il signor Chambray, nella commedia, è di ammogliarsi a venticinque anni e di esser nonno a cinquanta: così si può affrontare l'età difficile con la pace nell'animo, con la soddisfazione nel cuore della vita trascorsa, con la fiducia nell'avvenire che ci rimane a vivere. Questa è la tesi che il Lemaitre, credo, ha voluto porre come base del suo lavoro. Dico credo perchè essa esce fuori un po' oscura da quel viluppo di scene e di situazioni con cui l'autore ha voluto architettare l'opera sua.

Perchè il signor di Chambray, quest'uomo che ha lavorato tutta la sua vita, e non ha potuto sposare la donna che amava, e non ha provate le gioie di una famiglia propria, è veramente il solitario giunto ai sessant'anni, a cui l'età riesce difficile e penosa, dal momento che vivendo da molto tempo con una nipote che adora come una figlia, con un ottimo genero, con due amori di nipotini, è pure circondato dall'affetto, dalla riconoscenza dei suoi congiunti?

La tesi del Lemaitre, che basa su un concetto pieno di profonda verità, non ha dunque nel suo rappresentante, nel signor Di Chambray, quella esplicazione viva, larga, felice, semplice, che forse poteva avere. L'autore si è compiaciuto anche qui, come nel *Perdono*, di difficoltà, di situazioni psichiche ardite e finissimamente rappresentate, ma troppo contrastanti per mancanza di preparazione, e giustificanti per ciò in quella parte del pubblico più timorata e che so io altro, quel senso di ripugnanza che ha mostrato talora.

Ma d'altronde si può obbiettare: ma questo uomo che non ha veramente una famiglia sua ed è costretto a crearsi, a farsi questo cerchio d'affetto attorno a sè, è trascinato facilmente alle con-

Spettacoli — Sabato 24 ottobre

VITTORIO, ore 20,30: *I Pagliacci*, opera; *Pietro Micca*, ballo.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Principio di secolo*, dramma; *Il cerimoniere*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Scellerata*, comm.; *Una scena andalusiana*, comm.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *Doi mandine sul 'na nicia*, commedia; *La serva dii student*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette Lupi: *I due derelitti*, commedia; *Nan-Kin-Nan*, ballo. Tutte le feste due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì *riposo*.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di canto e varietà.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 15 partita al pallone toscane.

Illustri contemporanei.

Cavour, Ricasoli, Farini, Sella, Mamiani e Minghetti.

« Gaspare Finali, l'ingegno elevato, l'anima schietta e forte di romagnolo, il quale ebbe il culto della patria fin dai primi anni — come scriveva il *Diritto* di Roma del 13 ottobre scorso — ha dettato questo egregio lavoro, in cui sono fedelmente ritratte le figure dei sei illustri fattori della indipendenza italiana. »

Il N. 42 dell'*Illustrazione Italiana* così elogiava il lavoro dell'on. Finali: « Altro libro prezioso è quello del senatore Gaspare Finali, che racconta la vita *politica di contemporanei illustri*.

« Il Finali è uno dei buoni scrittori del nostro tempo, ed è maestro ritrattista. Qui i ritratti di Cavour, Ricasoli, Farini, Sella, Mamiani e Minghetti ci sono presentati al vero. »

(Il bel volume, in-8° grande, costa lire 5 e si trova presso gli editori, la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(1)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

Eppure ella era fatta per turbare: da tutta la sua persona, da ogni suo atteggiamento, dal menomo suo gesto, emanava una sovrabbondanza di femminino. Non che ella avesse alcun che di provocante nel suo abbigliamento o nelle sue maniere. Ma le linee parlavano alto all'immaginazione, senza arrivare tuttavia all'esagerazione di contorni che minaccia le donne di quarant'anni.

E, certamente, quando Marta dava udienza ai suoi visitatori, sul seggiolone alla Maintenon, che s'adattava perfettamente alla sua alta figura, nessuno avrebbe potuto dire che essa non fosse una gran dama. Dai suoi stivaletti inglesi sino al colletto *officier* del suo vestito di lana tutto liscio, l'occhio non trovava un tratto dubbio, sia nella fattura del vestimento, sia nelle parti della sua persona cui la stoffa o l'atteggiamento disegnava. Nessun uomo poteva dimenticare, vedendola, che ella era « la donna più ben fatta di Parigi. » Un conoscitore avrebbe trovato che il vestito meritava il medesimo elogio.

Per contro, anche gli adulatori non hanno mai potuto dire che la castellana di Sant'Urbano è bella.

Ci sarebbe da credere che la natura, soddisfatta della sua opera, non abbia voluto che il volto venisse a distrarre lungo tempo gli occhi dall'ammirazione che devono al resto. Tuttavia, la testa è piccola, e coloro che hanno molto osservato sanno che una donna non è mai brutta quando la sua testa rimane al disotto delle proporzioni mediocri. Gli occhi bigi, sotto l'arco ben disegnato delle sopracciglia lanciano incessantemente la eterna domanda della sfinge femminile alla sensualità mascolina, ma la lanciano freddamente, sicuri, lo si sente, della risposta che loro sarà fatta. La bocca è grande, mordente; le labbra sottili forniscono l'argomento supremo alle persone che vogliono dire che la signora Montgodefroy ignora la passione. Che cosa ne sanno?... Si sbagliano coloro che affermano che le labbra carnose siano l'infallibile sintomo, l'obbligatorio accompagnamento di una natura voluttuosa.

La castellana, nel corso della conversazione, parve desiderosa di sapere perchè il giovane ufficiale s'era fatto presentare da Adriano La-Houssaye.

— Non che potesse scegliere un introduttore più degno, — s'affrettò ad aggiungere, indovinando un sorriso nella barba del « vicino. » — Ma l'eremita del Mûrier non si disturba, ordinariamente, per così poco.

— Oh! signora, — rispose Adriano, — non è così poco il soddisfare il desiderio di un amico. E Fernando di Louarn è mio amico, senza contare che è anche mio compatriota.

A quel nome di Louarn, che aveva inteso a tutta prima indistintamente, la bella Marta parve svegliarsi.

— Come! — domandò al sottotenente, — Sarebbe il figlio del celebre socialista cristiano?

— Non ho mai inteso mio padre darsi quel titolo — rispose il giovane. — Cristiano lo è molto, ciò che non ha nulla di sorprendente in un bretone. Socialista.... la parola è grossa e l'etichetta non troppo lusinghiera.

La signora Montgodefroy non volendo, in una prima intervista, discutere su questioni serie, riprese:

— Suo padre sarà ben contento di sapere suo figlio guidato dal più.... ragionevole dei Montori.... Non è vero che è tranquillo, ripeteste, calmante il Mûrier?

S'indovinava una bella dose d'ironia negli aggettivi. Adriano rispose:

— Ecco perchè il signor di Louarn desiderava di fare al più presto conoscenza con Sant'Urbano, che non ha la reputazione d'essere nè tranquillo, nè riposante, nè calmante.

— Se le piace, signore, — disse la castellana rivolgendosi all'ufficiale, — ammetta provvisoriamente che in casa nostra si fanno follie. Pel momento deve credere il suo amico sulla parola. Sant'Urbano le pare mortalmente noioso; ma cercheremo di mostrarglielo sotto una luce un po' più brillante. Venga a pranzo domenica; troverà mio zio il marchese di Villegarde e qualche parigino, di quelli che gli inglesi chiamano: *From-Saturday-to-Mondayts*, fra i quali mio marito. Naturalmente il signor La-Houssaye divide l'invito.

Con un saluto cerimonioso Adriano mostrò che accettava. Fernando parera esitante.

— Non oso, signora, in verità, rispondere oggi. Gli ufficiali del reggimento tutte le domeniche emigrano in massa a Parigi; tutti cercano di farsi rimpiazzare e, come nuovo venuto, sono io che, il più sovente, rimpiazzo. Domani avrò l'onore di scriverle la decisione del destino a mio riguardo.

La visita, piuttosto breve, era finita. Mentre i due giovani s'alzavano per uscire, la signora Montgodefroy disse loro:

— Se non hanno premura, facciano il giro del parco in vettura ed escano dal cancello della foresta. Così il signor di Louarn conoscerà le due strade che conducono al Mûrier.

Quando il dog-cart fu nei primi viali, Fernando disse al suo amico:

— M'avete tutta l'aria d'essere in ostilità sorda colla castellana. Che cosa v'ha fatto? Che cosa le avete fatto? O che cosa non le avete fatto?

— Oh! mio Dio! — rispose Adriano — siamo in fondo buonissimi amici. Ma alla superficie non abbiamo nè i medesimi gusti, nè le medesime idee; e siccome io ho un cattivo carattere, faccio risaltare le divergenze. Voi avete così, se credete servirvene, un gran mezzo di seduzione: il contrasto.

— Può darsi; ma non conto servirmene. La dama, non so perchè, mi dispiace. L'avete intesa parlar di mio padre? Non si direbbe che hanno guardato i socialisti insieme? Non ho potuto rifiutare il per il il suo pranzo, ma potete essere certo che il mio colonnello, domenica, avrà bisogno di me.

Mentre Fernando diceva quelle parole, i cavalli attraversavano un ponte rustico gettato su un torrentello incassato fra due ripe di roccie artificiali. All'estremità del ponte, quelle roccie, dominanti la strada, formavano una specie di caverna destinata a servir di riparo contro la pioggia o il sole. Non si poteva scorgerla, quella caverna, dalla parte del torrente che ascende dal ponte; di modo che i due giovani si trovarono improvvisamente davanti alla imponente riunione che, in quel momento, la occupava. Su una poltrona di canne intrecciate, una fanciulla bionda, rosea, di statura mediocre, collo sguardo malinconico di Mignon nelle sue pupille azzurre, era circondata da una mezza dozzina di monelli vestiti da contadini che pareva bevessero le sue parole ed i suoi gesti.

Adriano fermò i suoi cavalli e, togliendosi il cappello, ma senza scendere di vettura, disse:

— Buon giorno, signorina Luisa! Abbiamo lasciato or ora la sua signora madre, alla quale ero venuto a presentare il mio amico Fernando di Louarn; e glielo presento, signorina, se me lo permette.

Luisa Montgodefroy non si mosse dal suo seggiolone e rispose al saluto dell'ufficiale con un grazioso inchino della testa, in cui s'indovinava un risolino voluto, ma nessun imbarazzo. Nello stesso tempo, con gesto immediatamente obbedito, ella comandò ai suoi piccoli uditori di star in piedi davanti ai due estranei. Tutto ciò non dimostrava la bambina; e contrastava col tono quasi paterno con cui Adriano le domandava:

— Ha dunque vacanza, oggi?

— Sì, se è vacanza far lavorare gli altri — disse ella con voce calma e profonda.

— E si può sapere che cosa insegna ai suoi allievi?

— Il catechismo, signore.

— Oh! non è molto difficile.

— Credo? Non è l'avviso dei miei allievi, nè di certe persone più d'età di loro.

— Ebbene, la lascio alla sua scuola. D'altronde pranzeremo insieme domenica; la signora Montgodefroy m'ha invitato.

Le guancie della fanciulla presero una tinta rosea lievemente più marcata, e quando la vettura si fu allontanata, ella riprese la sua lezione. Ma era distratta e dimenticava perfino di correggere qualche mostruosa eresia.

(*Continua*).

gerazioni, e l'eccesso delle sue affezioni di vecchio per una nipote o per una figlia adottiva ha molto dell'egoismo e della gelosia. E poi se questi esseri da cui è circondato gli vengono a mancare, egli può cadere nel vizio, dacchè non può far senza di amore, e il viver solo gli sembra troppo « difficile ».

In tal caso è precisamente il protagonista della commedia del Lemaître, ed è in questo complicato sviluppo di [illegible], di situazioni che si deve cercare l'esatto svolgimento e la piena rappresentazione della tesi a cui ho accennato.

Io non riassumo qui la fila della studiata e difficile commedia. È lo studio dell'anima di quest'arrivato all' « *âge difficile* » che il Lemaître ha voluto essenzialmente fare, ed è anche la contrapposizione di un'altra figura a cui l'età terna disagiata o difficile che l'autore ha voluto aggiungere: quella del signor Di Varnesse che, pur avendo una figlia propria, non ha saputo, immerso nelle passioni e nei vizi, circondarsi del calmo affetto famigliare, per il momento in cui sarebbe giunto al passo pericoloso della sua vita.

Come si vede, la discussione, l'esame e l'applicazione della tesi si complicano qui, e tolgono al lavoro parte di quella bellezza, di quella chiarezza e di quella efficacia che la semplicità della costruzione avrebbe potuto conferire.

Ma, a parte ciò, l'*Età difficile* ha momenti singolari e magnifici di verità e di impressione. Tutto l'atto secondo è di una fattura magistrale. Lo studio di questo Chambray, che diventa geloso, egoista e approfitta volentieri di un piccolo tradimento del marito di sua nipote Giovanna per staccarla da lui, e ripigliarla come una volta tutta per sè, è una meraviglia di finezza e di verità. Così la scena tra Giovanna e il marito, cominciata coll'idea del divorzio e terminata in un abbraccio che tutto dimentica e perdona, è condotta con una delicatezza e con un'arte veramente rare. Non esagero: di secondi atti come quello dell'*Età difficile* non vi sono molti che ne sappian fare.

Il terzo ha la debolezza di essere troppo minuto e prolisso, ma è pur ricco di ottimi momenti; certo troppo voluti e architettati talora, ma concepiti sempre con molta abilità.

Vi sono qua e là nel lavoro alcune crudezze di linguaggio e di situazioni che hanno, come ho detto, indisposto parte del pubblico. Ma Dio mio! sono così vere, così umanamente a posto dove stanno, e, di più, sono espresse con tanta finezza e leggiadria da non doversene proprio adontare: specialmente poi quando non ci si adonta di certe goffe, volgarissime scurrilità di *pochade*.

Ai tre atti della commedia, il pubblico non di meno applaudì, malgrado parecchi contrasti, e gli applausi finirono con prevalere.

Ma la commedia meritava certo dal nostro pubblico intelligente accoglienze più felici [illegible] e più unanimi.

L'esecuzione fu ottima per parte della Gramatica, una deliziosa figura di moglie buona ed ingenua, dello Zacconi (Chambray), dello Zoncada e della Mere-Pilotto. *d. l.*

***Doc Madone ant' na nicia* al teatro Rossini.** — Questo teatro era ieri sera insolitamente affollato per la prima della nuova commedia del comm. Carlo Marcello Pagano: *Doc Madone ant' na nicia*.

Dal titolo si indovina facilmente l'argomento. Si tratta di due giovani sposi a cui la paternità ha arriso per la prima volta.

Il fausto avvenimento dà occasione ai genitori degli sposi di avvicinarsi; anzi decidono addirittura di fare una famiglia sola con i rispettivi figli. Ma la presenza delle due suocere nella stessa casa non tarda a produrre i suoi effetti. Ognuna vuol fare prevalere il rispettivo sistema di allevamento del neonato, e dal conflitto nascono malumori che distruggono la primiera serenità domestica.

Tale, in breve, l'argomento della nuova commedia del comm. Pagano, a cui il pubblico ha fatto festosa accoglienza.

Attori ed autore furono evocati al proscenio ad ogni fine d'atto.

La *Triennale* e la Principessa Letizia. — I nostri lettori hanno tuttora presente l'elegante ed aristocratica Rivista dell'Esposizione triennale di Belle Arti, tenutasi la scorsa primavera al Valentino. In quella collezione, ad ogni pagina letterarie si accompagnava la fedele e perfetta riproduzione dei migliori lavori della Mostra: onde per l'eleganza della pubblicazione e per la novissima e meravigliosa nitezza di [illegible] la *Triennale* ebbe un successo più che felice.

Poscia, ad Esposizione finita, la collezione della *Triennale* venne racchiusa in un'elegante cartella e, così, posta in vendita dalla Libreria Roux di Renzo Streglio, ove possono tuttora trovarla gli amatori delle cose belle.

Un esemplare speciale, poi, custodito in una ricca copertina rivestita di broccato antico, fu offerto dal libraio Streglio a S. A. R. la Principessa Letizia. E la Duchessa, che apprezza ed ama quanto sa d'arte e di buon gusto, gradì l'omaggio e ne fece ringraziare il libraio Streglio, esprimendogli in pari tempo le proprie felicitazioni per la riuscita della sua pubblicazione artistica.

CRONACA

La Carità del Sabato.

In settimana non mancarono le offerte, e ne avemmo da gentili benefattori di Torino e qualcuna anche dalla provincia, ma con esse non potemmo distribuire che un numero assai limitato di soccorsi, superando le domande il [illegible].

È la stagione questa in cui si ha maggior bisogno di aiuti, e si capisce l'affluenza dei poveri agli uffici di beneficenza.

Ci auguriamo di poter fare di più un'altra volta. E intanto si abbiano i generosi oblatori la riconoscenza dei beneficati.

Oblazioni ricevute.

Emilio Dina, per la morte di sua sorella Stella Dina vedova Jona, L. 20 — La signora S. R. invia L. 10 da distribuirsi alle due famiglie più numerose fra i raccomandati della *Carità del Sabato* in memoria della sua adorata mamma — A. F., per un caro defunto, L. 5 — Due viaggiatori, alloggiati all'*Hôtel Métropole* già *Bonne Femme*, per la famiglia più bisognosa, L. 5 — G. Z., nell'anniversario della morte del padre, L. 2 — 14 ottobre 1896, L. 1 — A. Arella, L. 1 — Per una promozione sospirata, L. 0 50 — N. N., L. 2. — Totale L. 46 50.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 27 soccorsi per L. 58 50, di cui due da L. 5, [illegible] da L. 3, sei da L. 2, uno da L. 1 50, nove da L. 1.

Di questi soccorsi [illegible] dati a 2 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 3 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 4 a vedove, 6 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ora raccomandiamo:

2808. — Una vedova con numerosa prole, senza beni di fortuna, senza appoggio e nelle più gravi angustie.

2809. — Una donna abbandonata dal marito che si recò in lontani paesi e la lasciò con due bambini nella miseria.

2810. — Una donna in età avanzata con cinque nipotini, senza mezzi ed in critiche circostanze, avendo impegnato quel poco che aveva per provvedere ai bisogni dei piccini.

2811. — Una madre di famiglia col marito infermo e sei bambini in gravi strettezze mancante di tutto.

2812. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre figli in tenera età nell'indigenza.

2813. — Una madre di famiglia col figlio maggiore disoccupato per mancanza di lavoro, ed altri tre ragazzi in grave bisogno.

Torino per le nozze principesche.

Il sindaco senatore Rignon pubblica oggi il seguente manifesto:

Concittadini,

Oggi l'Erede del trono d'Italia, il Principe Vittorio Emanuele, e la Principessa Elena di Montenegro uniscono la loro destra, i loro cuori ed i loro destini. Oggi è adunque giorno di festa per Torino che, patriottica e fedele, partecipò sempre, come ad eventi domestici, alle fortune della Casa Savoia.

Concittadini,

Un raggio di felicità oggi sorride nella Reggia Sabauda. Al trono degli amati Sovrani, Umberto e Margherita, salga da tutta la popolazione torinese il più fervido augurio di felicità per gli Augusti Sposi, il cui avvenire racchiude e compendia i destini della Patria Italiana.

Gli edifici pubblici, gli stabilimenti militari e molti privati hanno issato la bandiera nazionale.

Nella mattinata sono state fatte le salve d'uso.

Oggi vi sarà concerto della Musica municipale, in piazza Carlo Alberto, alle ore 15, e della Banda del 18° reggimento fanteria, alla stessa ora, in piazza dello Statuto.

Il mistero del prete vetrioleggiato.

L'arresto della donna.

Nella cronaca di ieri abbiamo detto che l'Autorità di P. S. era sulle buone tracce della misteriosa autrice dell'aggressione al vetriolo avvenuta martedì dell'altra settimana nella chiesa della Consolata, e lasciavamo comprendere come l'arresto sarebbe stato imminente.

La verità vera è invece questa: che l'arresto era già avvenuto fin da tre giorni fa; ma era stato eseguito in un modo così cauto e la Pubblica Sicurezza seppe tenerlo così bene nascosto che nessuno fino a ieri ne ebbe il menomo sospetto.

Tuttavia le indagini fatte per conto suo dal cronista non riuscirono senza frutto; tanto che oggi siamo in grado non soltanto di dare, per così dire, ufficialmente, la notizia dell'arresto, ma anche di narrare quegli altri esatti particolari del lattuoso avvenimento, e gli antecedenti che condussero la sciagurata donna a compiere il delitto che ha con tanto sangue freddo consumato nel modo che sappiamo.

L'arrestata è certa Bussone Eugenia Clementina, di 27 anni, nubile.

Appartiene ad una rispettabile famiglia del Comune di San Giglio, di cui un suo fratello è ancora attualmente sindaco.

La Eugenia, dopo la morte del padre, da cui ha ereditato una discreta sostanza, era venuta a Torino con una sua sorella, e qualche anno fa si erano rese rilevatarie di un caffè in piazza Vittorio Emanuele, ora chiuso, che esercirono per parecchio tempo.

Ceduto il negozio, la sorella maggiore passò a matrimonio, ed oggi è proprietaria di un negozio di pasticcieria in via Lagrange.

La Eugenia per parte sua si era ritirata a vita privata in un alloggio in via Santa Chiara, N. 50. Essa occupava il suo tempo nell'arte del ricamo, che aveva imparato in un istituto di educazione femminile della nostra città.

Intanto da circa quattro anni, frequentando la chiesa della Consolata, la giovinetta, che allora aveva 23 anni, conobbe il don Bertolone.

Fra lei e il sacerdote si strinse subito una amicizia.... affettuosa, che si fece di poi più intima nei frequenti loro colloqui che avevano luogo sotto la cupola stessa del santuario.

Alle frequentatrici della chiesa non era sfuggito la frequenza della giovane Eugenia nel confessionale di don Bertolone, ma non se fecero caso.

Erano tante le peccatrici che si recavano dal pio sacerdote a chiedere l'assoluzione dei loro falli, che non c'era nulla di straordinario se anche una giovane, come la bruna ricamatrice, sentiva il bisogno di genuflettersi con tanta frequenza sui gradini del tribunale della penitenza.

Le dolci emozioni di quell'amicizia, nata e cresciuta nella mistica penombra del tempio, ebbe intanto un singolare risultato.... Un giorno la giovine Eugenia si accorse, ahimè! che si trovava in uno stato fisiologico assolutamente anormale per una nubile come era ancora lei.

Naturalmente essa si affrettò ad informarne l'amico sacerdote, il quale seppe trovare accenti consolatori di tanta efficacia, che la giovine finì col mettersi l'anima in pace, e si preparò con rassegnazione e calma all'evento che si andava maturando.

Passarono da quel giorno più di tre anni. In questo frattempo la giovinetta era diventata madre di un bel bambino, che ora si trova a balia in una famiglia di Torino.

Questo... incidente, per così chiamarlo, non intiepidì i rapporti fra il sacerdote e la Eugenia; anzi li rese ancora più intimi.

Tanto che nella stagione estiva, quando il don Bertolone si recava in campagna a riposarsi dalle sue fatiche spirituali.... egli conduceva con sè anche la sua giovane penitente, la quale, evidentemente, non sapeva trovare un migliore consigliere di lui per trovare la buona via che la conducesse diritta a godere le beatitudini del Paradiso. Ancora nella scorsa estate, così passarono così tre mesi in una villa nei pressi di Lanzo.

Però da qualche tempo la giovane Eugenia aveva notato che il suo pio confessore le dimostrava una insolita freddezza, e qualche volta anzi si dimostrava persino seccato della sua assiduità.

La giovine comprese che tutto ciò doveva essere l'effetto di qualche fatto a lei ignoto, e ne trovò di poi la ragione nella frequenza di altre penitenti a quel confessionale per lei pieno di tanti dolci e cari ricordi.

La cronaca narra persino che un giorno una di queste penitenti, gelosa della Eugenia, che da sola pretendeva di godere tutti i benefizii delle grazie spirituali che il don Bertolone distribuiva con tanta larghezza, l'affrontò viso a viso, e la minacciò di deturparla col vetriolo.

Dopo questa scenata la giovine Eugenia non ebbe più pace, tanto più che la freddezza del sacerdote a suo riguardo andava via via accentuandosi. Fu allora che nella sua mente incominciò a maturarsi il pensiero della vendetta, vendetta che seppe compiere nel modo che ormai tutti sappiamo.

È noto che dopo aver gettato sul viso del prete la bottiglia del vetriolo, la giovine è riuscita a sottrarsi a tutte le ricerche, però non si è allontanata da Torino, come prima si credeva. Essa sapeva l'uno che il di lei nome non sarebbe uscito dalla bocca dell'aggredito, nè di quegli altri a cui era ben nota la sua relazione.

E così fu; ed ecco perchè la Polizia ha dovuto per tanti giorni brancicare nel buio senza riuscire a trovare il bandolo della matassa.

Arrestata, essa non ha menomamente tentato di negare. Ammise subito di aver consumato il delitto e si giustificò aggiungendo che lo aveva compiuto perchè il don Bertolone si ricusava di deporre l'abito sacerdotale e di sposarla, come le aveva promesso.

Un particolare: nell'atto di gettare la bottiglia del liquido corrosivo, ne caddo qualche goccia sul viso di lei e le produsse qualche leggera ferita.

La Eugenia è una donna piuttosto piccola, bruna, di aspetto abbastanza simpatico. Essa fu già rinchiusa alle Carceri Nuove, e fu sottoposta ad un interrogatorio dell'Autorità giudiziaria.

L'agitazione sulla tassa dei velocipedi. — Ieri sera il Veloce-Club Torinese, si riuniva in assemblea per discutere sulla questione della tassa dei velocipedi.

Dopo vivace discussione veniva votato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Veloce-Club Torinese, adunato in assemblea straordinaria il 23 ottobre 1896, preso atto del Regolamento municipale sull'uso dei velocipedi, votato il 14 stesso mese dal Consiglio comunale;

« Ritenuto che, tanto il diritto di licenza come l'obbligo del porto di un numero, sanciti in quel Regolamento, non trovano appoggio nella vigente legge comunale e provinciale;

« Ritenuto che la imposizione di una licenza personale equivale ad una tassa sui velocipedi, stata respinta, perchè illegale, dal Consiglio di Stato;

« Ritenuto infine che il Regolamento, mentre fu proposto nell'intento di disciplinare l'uso dei cicli in città, in fatto non si è esplicato altrimenti che con effetto puramente fiscale e con disposizioni vessatorie, che non possono condurre in modo alcuno allo scopo prefisso;

« Delibera di dare pieno mandato di fiducia alla Direzione perchè, valendosi, ove lo creda, del Consiglio e collaborazione di soci ed anche di estranei, presenti le opportune osservazioni e proteste alla Autorità tutoria, acciò non sanzioni il Regolamento in discorso;

« Attesta la propria riconoscenza a quei consiglieri comunali che, con spirito liberale difesero gli interessi dei ciclisti, nonchè alla stampa cittadina e ciclistica che con ardore ne [illegible] i diritti;

« Fa voti perchè gli altri Sodalizi ciclistici cooperino a mantener viva la legale agitazione contro il Regolamento municipale, convergendo tutti [illegible] gli sforzi per ottenere abrogate l'improvvide disposizioni. »

La Società di Farmacia di Torino premiata. — Nella seconda Esposizione internazionale di farmacia di Praga, testè aperta, il Giurì ha decretato, nel giorno 19 corrente il diploma di medaglia d'argento alla Società di Farmacia di Torino per il suo *Giornale di farmacia chimica e scienze affini* (anni 46 di vita), e al dottore cav. Giovanni l'orsetto per il suo libro: *Rassegna di nuovi medicamenti*.

Un terribile scoppio di gas — Danni e feriti. — Ieri mattina, verso le 8,30, il signor Bo Giacinto, pittore, con negozio in via Venti Settembre, N. 16, sentendo odore di gas, ne volle cercare l'origine con una candela accesa. Il gas, che erasi accumulato in quantità nel soffitto, al contatto della fiammella, scoppiò improvvisamente con forte detonazione, mandando in frantumi porte, finestre, rovesciando mobili ed incendiando inoltre una tenda.

Il Bo volle spegnere quel principio d'incendio, ma riportò diverse ustioni alle mani; anche la sua signora fu ferita da un quadro lanciato in aria e caduto sulla guancia destra.

La violenza dello scoppio fu sì forte che un bambino di quattro anni, certo Boglione Gabriele, figlio del portinaio della casa N. 16, fronteggiante quel negozio, trovandosi innanzi all'androne di detta sua abitazione fu atterrato e colpito da un pezzo di vetro all'orecchio destro.

Altre persone ebbero a patire conseguenze più o meno gravi da quello scoppio, essendo state colpite dai frantumi di legno, vetro e calcinacci lanciati per lo scoppio stesso. Fra le altre persone ferite, v'è una certa Scaglia Maddalena, d'anni 65, mendicante, la quale riportò tre ferite, e non lievi, al viso.

I coniugi Bo furono medicati dal dott. Marone; il bambino fu medicato alla farmacia Chiaffrino e la Scaglia fu accompagnata in un ospedale.

I danni prodotti nel negozio dal terribile scoppio oltrepassano le lire 1000, inoltre cagionò rottura di vetri nei negozi vicini e fronteggianti per una quarantina di lire.

Uno spazzaturaio disgraziato. — Ieri mattina, poco prima delle 2, uno spazzaturaio privato, certo Raviola Francesco, d'anni 45, abitante al Lingotto, mentre trasportava un barile d'acqua dalla *Trattoria Sasseri* in via Mazzini, N. 15, per caricarlo sul suo carrettone, scivolò sul gradino della cucina e cadde al suolo. Nella caduta il povero spazzaturaio; riportò la frattura della gamba destra; fu soccorso dalle guardie municipali che poscia, dietro espresso desiderio dello stesso Raviola, fu condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I, e quivi dovrà stare in cura oltre un mese.

Una signora urtata da una bicicletta. — Ieri sera, verso le 18, certo Nepote Benedetto, percorreva in bicicletta la via Venti Settembre Sebbene, e quello fu accertato, procedesse il suo cammino assai moderatamente, tuttavia, giunto all'angolo della via Garibaldi, urtò e gettò a terra una signora, certa Pelazza Candida.

Il velocipedista si fermò subito, aiutò a rialzare la caduta, e, accertatosi che non aveva riportato male alcuno e che l'incidente fu cas[illegible] da poco caso, proseguì per la sua strada.

Un accoltellato brutale. — Ieri sera, poco dopo le ore 18, un individuo in sui ventidue anni, incontrata per via Rossini una certa Albertazzi Vittoria, d'anni 21, si pose a percuoterla brutalmente con pugni, schiaffi e calci.

La povera Albertazzi non sapeva e non poteva difendersi dal suo percuotitore, il quale avrebbe continuato fino a chissà quando nel suo atto brutale: buon per lei che giunse subito una guardia municipale il quale fece cessare la brutta scena e condusse il [illegible] alla Questura, dove fu trattenuto e si qualificò per certo Lavallo Luigi, d'anni 22, merciaio ambulante, abitante sul corso San Maurizio, N. 77.

Il movente delle percosse non si conosce; la Albertazzi riparò subito a casa sua: via della Zecca N. 26.

Oggetti trovati. — Nella giornata di ieri vennero trovati e consegnati alle Guardie municipali: Un portamonete con pochi centesimi; un paio d'occhiali ed una coperta di cavallo.

Musica al pubblico. — Il 71° reggimento fanteria darà concerto domani in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 15 alle 16,30, col seguente programma:

Inno del Montenegro — Marcia Militare (Toffolo) — Sinfonia dell'opera *Semiramide* (Rossini) — Valzer: *La più bella* (Waldteufel) — Gran concerto per bombardino (Froehli) — Finale 3° dell'opera: *Gioconda* (Ponchielli) — Polka: *Festa riviriala* (Filippa) — Inno del Montenegro e Marcia Reale.

— Oggi la Banda del 18° reggimento fanteria, diretta dal maestro Roberto, suonerà in piazza Statuto, dalle ore 15 alle 16,30, il seguente programma: 1. Inno del Montenegro, N. N. — 2. Congiura nell'opera *Ugonotti*, Meyerbeer — 3. Rimembranze nell'opera *I Pescatori di perle*, Bizet — 4. Atto quarto nell'opera *Ernani*, Verdi — 5. Gran centone nell'opera *Re di Lahore*, Massenet — 6. Inno del Montenegro e Marcia Reale.

STATO CIVILE. — Torino, 23 ottobre 1896.

NASCITE 9: cioè maschi 7, femmine 2.

MORTI: Zucchetti Antonio, d'anni 66, di Savigliano, viaggiatore di commercio, via Collelengo, 17. Cavaglià Pasquale, id. 67, di San Raffaele e Cimena, contadino, stradale San Paolo, 45. Barberis Luigi, id. 26, di Fossano, commesso. Viola Ernesto, id. 38, di Cittiglio, meccanico.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 6, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Prima della funzione nuziale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,15:

Una leggera acquerugiola, fine come nebbia e cominciata stanotte, perdura molto molesta stamane, dando alla città un aspetto meno festoso, danneggiando i preparativi e smorzando la gaia vivacità dei colori, dei fiori, dei festoni, delle bandiere che durante la notte aumentarono. Persino le tramvie elettriche di San Silvestro e della stazione sono adorne di bandierine dai colori dei due paesi.

Malgrado il tempo, l'animazione in tutti i quartieri è grande, specie in quelli che attorniano la piazza delle Terme, dove si trova la chiesa di Santa Maria degli Angeli. Dalle prime ore una folla paziente cominciò ad assieparsi dietro i cordoni delle truppe.

Tutti i treni stamane arrivarono carichi, lunghissimi.

Presentemente, attorno alla facciata della chiesa, lavorano ancora alcuni operai agli ultimi ritocchi ed a riparare i piccoli guasti della pioggia. Per le strade si cammina male per la fangosità causata dalla grande quantità di sabbia gialla che vi è stata sparsa.

Ore 10.

Il tempo tende a rasserenarsi. Intanto la pioggerella è cessata. È impossibile immaginare la ressa che già si trova in piazza del Quirinale e in via Nazionale, dove da tutte le strade continuano ad avanzarsi fiumane di gente.

La sfilata delle vetture, delle signore e delle Autorità che si recano al Quirinale per il matrimonio civile, è continua.

Roma, 24 (*Stefani*). — La città è animatissima. I treni anche ieri e stanotte riversarono numerosissimi forestieri. Stamane è giunta moltissima popolazione dai vicini paesi. Le vie che percorrerà il corteo nuziale sono affollatissime, specie le piazze del Quirinale e Termini. Le truppe cominciano a schierarsi. Tempo incerto.

Due Collari dell'Annunziata.

Roma, 24, ore 9,15. — Il *Messaggero* pubblica: « Ieri in una cassetta raccomandata giunsero al Quirinale dall'oreficeria reale di Torino due Collari dell'Annunziata; uno è destinato a Rudini e l'altro? »

L'amnistia giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

Ecco il testo del decreto d'amnistia presentato dal ministro Costa, che si pubblicherà oggi:

Art. 1. — È concessa amnistia pei seguenti reati:

a) Reati preveduti dalla legge sulla stampa;

b) Delitti politici preveduti dagli articoli 101 a 137 del Codice penale e di eccitamento a commetterli preveduti dall'articolo 135 del Codice medesimo;

c) Delitti contro le libertà politiche, contro la libertà dei culti e contro la libertà del lavoro;

d) Delitti di duello, preveduti dal Capo IX, Titolo IV, Libro II del Codice penale, escluso il caso di omicidio preveduto dall'art. 239, numero 1, stesso Codice;

e) Reati di diserzione dalle navi della marina mercantile nazionale commessi da individui della marina mercantile tanto cittadini che stranieri, preveduti dal capo I, titolo II, parte II del Codice della marina mercantile;

f) Contravvenzioni agli articoli 177 e 180 del codice di commercio, [illegible] dagli amministratori di Società in accomandita per azioni, delle Società anonime, delle Associazioni di mutua assicurazione e Cooperative per azioni;

g) Contravvenzioni prevedute e punite dall'articolo 110 della legge notarile;

i) Contravvenzioni alle leggi relative ai pesi e misure prevedute dal testo unico approvato col regio decreto 23 agosto 1890, N. 7088;

j) Contravvenzioni prevedute e punite dall'art. 18 del regolamento [illegible] approvato con sovrano rescritto 8 marzo 1851 per estrazione dello zolfo col [illegible] dei calcaroni in Sicilia.

Art. 2. — Oltre ai casi indicati nel precedente articolo è abolita l'azione penale pei reati finora commessi pei quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale fino a sei mesi, ovvero una pena pecuniaria che, convertita a norma di legge, avrebbe una durata non superiore a sei mesi, ovvero una pena restrittiva della libertà personale ed insieme pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima, a norma della legge, avrebbero durata non superiore a sei mesi; qualora sia alternativamente stabilita una pena restrittiva della libertà personale od una pena pecuniaria si prenderà per base, per l'applicazione del presente articolo, la pena che abbia durata minore.

Art. 3. — Oltre ai casi indicati nell'articolo primo, le pene restrittive della libertà personale fino a tre mesi, le pene pecuniarie che convertite a norma di legge abbiano una durata non superiore a tre mesi e le pene restrittive della libertà personale applicate insieme ed una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, abbiano durata non superiore a tre mesi, inflitte o che saranno inflitte per reati commessi fino alla data del presente decreto sono condonate, quelle che abbiano durata superiore sono diminuite di tre mesi.

Art. 4. — Per le donne, i sordo-muti e coloro che alla data del presente decreto non hanno compiuto 18 o hanno superato 70 anni, l'abolizione dell'azione penale concessa dall'articolo secondo è estesa ai reati pei quali la legge stabilisce una pena che, calcolata nei modi ivi indicati, non superi la durata di un anno, ed il condono e la diminuzione concessi dall'articolo terzo si estendono alle pene che, calcolate nei modi ivi indicati, non superino la durata di sei mesi. La disposizione del presente articolo si applica anche a coloro che si trovino in istato di completa cecità.

Art. 5. — Nel caso di concorso di reati o di pene, l'abolizione dell'azione penale si applica a ciascun reato ed il condono e la diminuzione delle pene si applica alle pene cumulate, secondo le norme stabilite dagli articoli 67 e seguenti del Codice penale.

Art. 6. — L'amnistia concessa col decreto 14 marzo 1896 n. 58 è estesa a tutti gli imputati o condannati per i moti di Sicilia e Lunigiana e per i fatti ai medesimi connessi, tanto se siano stati condannati dai Tribunali ordinari prima della istituzione dei Tribunali militari, ordinata coi decreti 3 gennaio 1894 del regio commissario straordinario per le provincie della Sicilia e 17 gennaio 1894 del regio commissario straordinario per la Lunigiana, quanto se dopo la cessazione dello stato d'assedio siano stati deferiti alla giurisdizione dei Tribunali ordinari.

Art. 7. — Le pene inflitte in contraddittorio o in contumacia dai Tribunali Militari indicati dall'articolo precedente, alle quali non venne applicata la amnistia concessa con decreto 14 marzo 1896 N. 58, sono commutate nel confino per durata corrispondente al terzo della pena che rimane tuttora da scontare e non oltre anni due, e nella successiva vigilanza della pubblica sicurezza per mesi sei.

Art. 8. — Nondimeno rimangono esclusi dai benefici concessi dagli articoli 6 e 7 coloro che per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza furono riconosciuti colpevoli e condannati come autori o complici di omicidio.

Art. 9. — L'amnistia e i benefici concessi dal presente decreto non pregiudicano le azioni civili e i diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto. Nondimeno i marinai della marina mercantile ammessi all'amnistia per effetto dell'articolo primo lettera *e)* del presente decreto, sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa degli invalidi per quanto riguarda la navigazione, utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alle diserzioni.

Un capitano pugnalato a Spezia.

Abbiamo da Spezia, 23. — Questa sera, alle ore 18, mentre il capitano mercantile Torre, dell'Impresa Ceretti, si trovava alla banchina d'imbarco, venne proditoriamente assalito a tergo da uno sconosciuto, il quale, dopo avergli vibrato una tremenda pugnalata, si dava a precipitosa fuga.

L'assassinato stramazzò a terra in una pozza di sangue; trasportato all'ospedale, il poveretto spirava quasi subito.

Prima di morire, pronunciò alcune parole chiamando la propria famiglia, ma non diede alcuna indicazione sull'assassino.

Lascia moglie e figli.

L'assassino appena compiuto l'omicidio si dileguava nella folla, nè per quante ricerche abbia attivato la Questura fu possibile, fino a questo momento, rintracciarlo. Vennero però sguinzagliati agenti e carabinieri sulle sue traccie.

Un terremoto a Cassino.

Cassino, 23 (*Stefani*). — Alle ore 10 si è avvertita una violentissima e lunga scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio, seguita da altra leggera. Nessuna disgrazia.

Alluvioni nel Veneto.

Treviso, 24 (*Stefani*). — Nella frazione di Murre, Comune di Meduna di Livenza, Livenza fu inondata in causa dello straripamento del fiume Livenza. Quaranta famiglie sono circondate dalle acque.

Inondazioni in Austria.

Klagenfurth, 23 (*Stefani*). — In seguito alle grandi pioggie, il fiume Gail straripò presso Rattendorf. Le comunicazioni colla Carniola sono interrotte.

La flotta russa a Biserta?

Parigi, 24 (*Stefani*). — Il *Gaulois* afferma che Biserta fu scelta per stazione invernale della flotta russa del Mediterraneo.

Il commercio franco-italiano.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi notifica che durante i primi nove mesi del 1896 la Francia importò merci italiane per valore di fr. 93,565,000 ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 82,077,000.

Dal confronto coi primi nove mesi del 1895, risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 14,942,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 11,610,000 (commercio speciale).

Il Governo di Trento.

Vienna, 24 (*Stefani*). — Contrariamente alla notizia dei giornali, che la soppressione della sezione del Governo di Trento è fissata pel 1° novembre, il *Fremdenblatt* dichiara che il Governo ha nulla deciso ancora in proposito.

Disordini elettorali in Ungheria.

Budapest, 23 (*Stefani*). — In parecchi villaggi, in occasione delle elezioni, avvennero gravi disordini. Parecchie persone furono uccise e molte ferite. Truppe furono spedite sui luoghi per ristabilirvi l'ordine.

Una cospirazione antidinastica in China.

Londra, 24 (*Stefani*). — I funzionari della Legazione della China avendo catturato il medico chinese Sunyatken come implicato nel complotto contro la dinastia della China, Salisbury reclamò energicamente che fosse posto in libertà. Il ministro chinese liberò Sunyatken, facendo riserva di diritto. L'affare ha prodotto un grande chiasso.

Nell'edizione della sera

daremo tutti i particolari sulla celebrazione del matrimonio civile e religioso del Principe di Napoli con Elena del Montenegro.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 23 ottobre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 8,4 Massima + 12,3. Acqua caduta mill. 19,8.

25 ottobre — Il sole nasce a ore 7, min. 00; tramonta a ore 17, min. 36.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 90	41 70
» — per ottobre	»	42 20	41 60
» — per i quattro ultimi	»	43 50	43 70
» — 4 mesi da novembre	»	44 40	44 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 25
» raffinato id.	»	98 —	98 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 75	27 12
» a 4 mesi da novembre	»	27 37	28 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) ottobre 22 23

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani calma — Surate calma-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			22	23
Vendita della giornata	Balle	N.	16,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	2,500	9,500
Importazioni	»	»	— —	71,000

Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	—	4 21/64
per ottobre-novembre	»	4 13/64	4 1/4
per dicembre-gennaio	»	4 9/64	4 7/16
per febbraio-marzo	»	4 10/64	4 11/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendita generale della settimana balle 56,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 53,000.

Importazione della settimana	Balle	45,000	
Deposito	»	293,000	

HAVRE (sera) ottobre		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	7,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	1,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER (sera) ottobre 23. Cotoni filati e cotoni greggi. Mercato calmo.

ANVERSA (sera) ottobre	22	23
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Petrolio raffinato pel corrente	18 1/2	18 1/2
» disponibile	18 3/4	18 3/4
Mercato fermo.		

BREMA (sera) ottobre	22	23
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Clas. Rmk.	6 80	6 80

MAGDEBURGO (sera) ottobre	22	23
Zuccaro di barbabietole. — Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. sterlini	9 11	9 12

MARSIGLIA (sera) ottobre	22	23
Frumento — Importazione quintali		41,012
» — Vendite	25,000	5,000
Mercato calmo.		

MERCATO di NEW YORK		22	23
Cambio su Londra	D.	4 81 —	4 81 1/2
» » Parigi	»	5 22 1/2	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 80	6 80
» » a Filadelfia	»	6 95	6 95
Cotone Middling	»	7 15/16	8 —
» » a New Orleans	»	7 1/8	7 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		4,500	5,140
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	3,000
» nel Continente	»	5,000	1,000
Frumento rosso	»	91 —	91 3/4
Grano turco	»	31 3/4	31 —
Farina extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	10 3/4	10 3/4
» — » good pel corrente	»	10 30	10 [illegible]
Zuccaro Muscovado 12	»	2 3/8	2 3/8

BORSA di TORINO. — 24 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 94 07 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	106 90 — 107 —	— — —
Svizzera	—	106 95 — 107 05	— — —
Londra	— 3	26 98 — 27 —	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —
Germania	— 4	breve 132 00 — 132 30	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*o conformemente a le sue norme*) 6 1/2 0/0.

Rendita p. c. e u. f. c. 94 07 1/2, 94 12 1/2.
Rendita 5 0/0 p. l. p. 94 00, 94 05.

Cronaca della Borsa. — 24 ottobre. — Mentre Torino (ufficiale) festeggia economicamente le augusta nozze con un proclama del sindaco, qualche colpo di cannone e colle bandiere sventolanti sugli edifici pubblici, la Borsa, facendo del suo meglio, si unisce al gaudio comune con un po' di sostegno, purtroppo meschino e stentato.

Il bel sole d'Italia, più galante, brilla purissimo e fa di sole il più splendido omaggio ai Principi sposi....

Ma tornando alla cronaca diremo che la Rendita si tenne ferma a 94 0/75, 94 10 per fine mese, stante la fermezza dei contanti ricercatissimo, e tutto il resto si cluegue al solito trascurato.

Gli affari furono scarsi assai, i riporti si accennano sui corsi del mese scorso, tranne per le Mediterranee, richieste per l'Assemblea del mese venturo, e il cambio si rinforza alquanto a 106 95.

In queste istante si decide di tener chiusa per oggi la Borsa pomeridiana; sarà una delle più importanti dimostrazioni date dalla nostra città per la fausta occorrenza.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 713 10 714 — Ferr. Med. 502 — 501 —
Ferr. Mer. 689 — 688 —

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 23 ottobre 1896.

Organzino	Colli	8	K.	513 60
Trama	»	1	»	40 50
Greggie	»	8	»	748 20
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	17	K.	1302 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	348	K.	31432 70

Il direttore-gerente A. CERTOLDO.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 23 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 30
» » 3 0/0	101 55	101 55
» » 3 1/2 0/0	105 50	105 50
Rendita Italiana 5 0/0	88 10	87 92
Cambio su Londra a vista	— —	25 12 5
Consolidati inglesi	— —	108 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	367 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	18 85	18 92
Banca di Parigi	— —	793 —
Tunisino	— —	469 —
Egiziana 4 0/0	— —	530 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	—
Rendita spagnuola ester.	— —	58 3/8
Banca ottomana	— —	530 —
Argento fino	— —	480 50
Credito Fondiario	— —	658 —
Suez	— —	3270 —
Lotti turchi	— —	91 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	700 —
Rendita Russa nuova	92 15	92 30
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	25 90

BORSA DI BERLINO, 23.

Credito Austr.	221 —	Turco nuovo	20 20
Austriache	—	Prest. O. Rumo	80 30
Cambio su Londra	20 18 5	Cambio su Italia	78 45
Lombarde	43 90	Ferr. Meridionali	117 20
Rendita Italiana	87 50	» Mediterranee	817 20
Id. fine mese	87 40	Rublo	88 40
Cons. Pruss. 4 0/0	103 75	Cambio su Parigi	80 70
Cons. Pruss. 3 0/0	103 80		

Tendenza ferma.

Leggete in quarta pagina
Il figlio di Lisetta

BORSA DI LONDRA 23 (Chiusura).

Consol. inglese	108 7/8	Egiziano 1884	104 —
Rendita Italiana	87 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 1/8	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	57 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 1/4	ghilterra L. st.	102,000

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	368 37	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	101 25	Lire italiane (carta)	44 15
B. Anglo-Austriaca	154 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 25
Austriache	363 00	Id. in carta	101 30
B. Austro-Ungarica	1011 —	Union Bank	298 50
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	122 80
Argento	101 —	Ungherese	98 20
Cambio su Parigi	47 58	B. Paesi A.	247 75

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale per oggi L. 106 98

MERCATI DELLE UVE. — 24 *ottobre*.

Alba — Barbere mg. 670, da L. 2 00 a 3 00.
Id. Neirani mg. 720, da L. 2 75 a 2 90.
Id. Nebioli mg. 1810, da L. 3 40 a 3 60.
Id. Uve diverse mg. 4830, da L. 2 50 a 2 90.
Chieri — Freise mg. 6000, da L. 1 80 a 2 40.
Torino — Uvaggi mg. 2900, da L. 2 10 a 3 25.
Id. Uve Marid. mg. 850, da L. 2 80 a 3 10.
Compreso il Dazio in L. 0,60 il mg.
Moncalieri 23 ottobre. — Uvaggi mg. 1800 da L. 2 45 a 2 60.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

[illegible]

Ma Lisetta non era più Lisetta. Brutta, ammalata, triste, ella paralizzava ogni slancio. Che fare?

— Comprenderete, Elisa, — disse, — che non [illegible]

[illegible]

La "Rivista Nautica"

[illegible]

L'abbonamento annuo alla « **Rivista Nautica** » costa **L. 10**. — Direzione e Amministrazione *Galleria Subalpina*, Torino. — Gli abbonamenti si fanno anche presso gli editori Roux Frassati e C°

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.